LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 30 8 25 1 05
Estero qualunque destinazione 35 00 17 75 2 90

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

L[redacted] STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L'on. Fortis a Vallombrosa.

Il telegramma dell'amicizia — La visita di Grocco — Le fatiche dell'on. Fortis — Ciò che dice l'on. Chimirri — Grocco ed il Re — Gioie di famiglia — La volata di Tittoni a Vallombrosa — Il riposo, i seccatori, un aneddoto.

(Nostra corrispondenza).

Vallombrosa, 16 agosto.

Sono stato a Vallombrosa insieme col professore Pietro Grocco, l'illustre direttore della clinica medica di Firenze, e posso, in conseguenza, raccontarvi precisamente la verità, intorno alla visita amichevole del gran medico piemontese a Sua Eccellenza il presidente del Consiglio. Non ne avevo scritto prima alla *Stampa* per quel senso di delicatezza che l'amicizia e l'ospitalità ispirano o impongono, ma dal momento che la notizia si è ciononostante propalata, infrango il doveroso riserbo.

Grocco e Fortis sono amici da molti anni. Quando il compianto Mordini presentò Grocco a Fortis, il deputato di Forlì — allora era deputato di Forlì! — lo abbracciò e gli disse: « Siamo già amici, diamoci del tu. » E si abbracciarono.

E' questo intenso, profondo sentimento di amicizia fraterna che sabato scorso dette a Grocco la gentile ispirazione di telegrafare a Fortis così: « Non come medico, ma come amico desidero di venirti a vedere. Un bacio. — *Grocco* ». E Fortis, tutto lieto, dopo aver mostrato il telegramma al barone di San Giuseppe, all'on. De Nava, all'onorevole Chimirri, che si erano recati a fargli una visita lì alla palazzina dell'Ispettorato forestale dove alloggia insieme alla gentile figliuola contessa Maria Saffi ed ai suoi nipotini Giorgio ed Elide, rispose all'amico col telegramma seguente: « Mille grazie affettuose. Vieni domani. Non mancare, ti aspetto. Un abbraccio. — *Fortis* ». Dunque primo punto, Grocco andò a Vallombrosa per vedere l'amico che stava bene. E' bene dirlo per mettere in pace le timorose anime dei soliti beccamorti della politica, i quali fanno sempre tanto volentieri la voce degli uccelli del male augurio.

Son partito insieme con Grocco dai bagni di Montecatini. E siamo arrivati a Vallombrosa domenica mattina.

L'on. Fortis aveva il giorno avanti ricevuto deputati e amici; si era affaticato a lavorare fino a tarda ora. Oltre mezzanotte era sempre lì ad elaborare un telegramma della maggiore importanza; dico elaborare, perchè l'on. Fortis è un cesellatore della frase e tiene alla impeccabile leggiadria della forma, classicamente, come un purista di buon gusto.

La firma del decreto di amnistia gli aveva recato una grande consolazione: l'on. Chimirri, che si si trovò presente al momento che lo controfirmava, mi disse testualmente: « Gli occhi del presidente del Consiglio, all'idea che quel decreto avrebbe portato la pace in tante famiglie, s'irradiarono di gioia; sui muscoletti delle sue grosse labbra saltellava il sorriso buono del *cor cordium*. Fortis ha gli occhi del pio bue di Virgilio e di Carducci! » L'aria frizzante della montagna gli aveva messo addosso un appetito..... oltre il bisogno.

Così l'epistassi si ripetè. Grocco, ch'è un mago, saputa la cosa, intrattenutosi un po' col medico di famiglia, e informato da lui dell'andamento della malattia, capì subito che bisognava far violenza sull'animo mite e buono del presidente del Consiglio, che tutti vuol vedere e ascoltare e gli ingiunse dieci giorni di assoluto, completo riposo. « Ti do la mia parola — gli disse Grocco — che è un disturbo passeggiero: ma è necessario che tu stia in segregazione..... cameriale una decina di giorni. Promettimelo. » « Prima di tutto telegrafiamo al Re, informandolo della cosa. Pensaci tu — disse l'onorevole Fortis — al Re. »

Il prof. Grocco è conosciuto, stimato e voluto bene dal Re, come si merita un pari suo, la sua mente eccelsa di clinico e il suo gran cuore di filantropo. Anzi, a tal proposito, vi racconterò un aneddoto. In una delle sue frequenti visite al Re, Sua Maestà disse a Grocco: « Professore, perchè mai non venite a stare a Roma? » E Grocco sorridendo: « Bisognerebbe ammazzare Baccelli e sarebbe troppo grave disgrazia per la scienza e per la Patria ». Vittorio Emanuele sorrise e gli domandò: « Di dove siete, professore? » — « Della provincia di Novara, Maestà ». Il Re, allora, mostrò a Grocco le più rare e antiche monete novaresi, illustrandole fugacemente e sapientemente e discorse di Pietro Azario, insigne storico, commerciante di seta e di ...

E col riso torniamo pure a Fortis, che è di umor lieto e che ritornerà fra breve a quella sua antica gagliardia fisica che lo rendeva invidiato e invidiabile.

Gli strapazzi del potere, acutizzati dalla canicola, il soverchio lavoro di quest'ultimo periodo di governo — che fu iniziato collo sciopero ferroviario e seguitò poi con un'attività legislativa la quale non ha precedenti nella storia parlamentare — avrebbero fatto ammalare anche l'Ercole Farnese. Consideriamo anche che l'on. Fortis aveva sempre fatto alla romagnola, o, meglio ancora, alla... *romanesca* i propri comodi, conducendo la sua esistenza con una regolarità da cronometro a ripetizione. Si tratta evidentemente, assicura Grocco, di una lesione locale, che deve avere il tempo di cicatrizzarsi; una lesione locale complicata dalle occupazioni eccessive. Non si tratta, dunque, ringraziando Dio, di emorragie nasali dipendenti da un qualche grave e irrimediabile disturbo dell'organismo: è un disturbo particolarmente localizzato. Coloro — perchè, credetelo, il buon cuore dei cosidetti amici personali e non..... politici è, in verità, un tesoro — che s'immaginavano già un presidente del Consiglio che fosse una specie di capezzaletto ambulante e che gli bisbigliavano l'augurio famoso: *Si vous êtes malade, gardez-vous bien d'en guérir*, si rassicurino, stiano tranquilli. E' un passeggero nonnulla che il riposo, le prescrizioni di Grocco e l'aria ossigenata e resinosa di questa incantevole Vallombrosa — decantata dalla severa Musa dell'Omero inglese e dalla sfolgorante fantasia dell'Ariosto — di queste balsamiche abetine di Fra Giovanni Gualberto che sovrastano uno dei più suggestivi e scenografici paesaggi del mondo, faranno sparire; è un passeggero disturbo, ripeto, che sarà già un ricordo alle prime fresche aure settembrine.

Vi ho parlato delle prescrizioni di Grocco, dei miracoli del soggiorno di Vallombrosa, eccetera; per altro, il farmaco migliore per l'on. Fortis sono le cure amorose della figliuola adorata. L'anima del padre è rispecchiata nella dolce, soave fisionomia della figlia. Fortis è fortunato davvero in casa sua. Egli beve a larghi sorsi nella coppa del più tenero, del più puro e del più eccelso amore domestico. Bisogna proprio dire, parlando della contessa Maria, che il bello è il riflesso e lo splendore del buono e che la bontà comunica la grazia. E si può aggiungere con sicurezza che ci vuole un fondo di bontà e di dolcezza per possedere quell'aria di candore e di verità, quella benevolenza soave, quell'amabile cortesia, quelle maniere dolci e gioconde, quel non so che di fino e di delicato, quel fiore di sentimento, quella varietà di piccole attenzioni che partono da buon cuore e da buona mente, che tutto lo spirito del mondo non potrà mai suggerire; per possedere, infine, quella grazia che *risurge per li rami*..... che è, dirò così, una derivazione del babbo.

***

Mentre eravamo in visita è arrivato in impeccabile e *scicoso* costume di *chauffeur* S. E. Tittoni. Quantunque ospite, mi sono ricordato di essere un po' giornalista, ed ho arrischiato a quel modello di probità e di fidatezza che è il comm. Palumbo-Cardella, capo di gabinetto alla Presidenza del Consiglio, il solito punto interrogativo di una domanda sospesa a mezz'aria. Il minuscolo e prezioso omino, pel quale si potrebbe ripetere il classico *multum in parvo*, mi rispose subito lesto e lieto, sgattaiolando argutamente fra gli interstizi della mia curiosità: il segreto è il figlio della saviezza, l'arme della politica, l'anima della diplomazia, la calma e la sicurtà dell'uomo di Stato, il raffinamento della prudenza, la chiave del successo.

Aveva ragione. « Se il mio cappello sapesse i segreti della mia testa, lo getterei subito via », si racconta che dicesse Camillo Cavour al suo segretario particolare.

Vi ho raccontato brevemente, senza fronzoli e senza volate, (le *volate* le lascio volentieri tutte all'automobile di S. E. Tittoni) la mia visita al presidente del Consiglio a Vallombrosa, una visita fugace come quella degli spiriti negli antichi castelli, più che altro per dirvi che Fortis è sano, sanissimo, e che le civette del malaugurio possono per ora andarsi a far benedire. Si sa che quando di un uomo politico si comincia a dire che è malato, è fritto; ma, grazie a Dio, l'onorevole Fortis manda a farsi friggere gli astrologhi dell'alchimia parlamentare.

Come vi ho detto, Grocco ha proibito a Fortis di affaticarsi in qualsiasi modo, e soprattutto di non ricevere anima viva. Sarà questo possibile per un uomo politico? Filippo Pananti racconta un aneddoto accaduto ad un uomo politico dei suoi tempi, quando non c'era ancora il Parlamento, e quindi le noie erano minori.

Uno di quei soliti importuni che si attaccano come le mignatte, venne per parlare con lo statista toscano ricordato dal faceto poeta del Mugello. L'usciere disse al noioso visitatore: « Il padrone eccellentissimo è incomodato; non può ricevere alcuno » « Oh! — dice il seccatore, — voglio venire a tastargli il polso e vedere se avesse la febbre. » « Sa, eccellenza, viene a tastarle il polso e vedere se ha la febbre. » « Digli che sono aggravatissimo e ho bisogno di riposare. » « Il padrone ha una febbre da leoni; bisogna lasciarlo in pace per vedere se prendesse un po' di sonno. » « Oh! c'è un rimedio che fa miracoli; domattina è fresco come una lasca. » « Sa, signor padrone, che nuova c'è! Ha salito tutta la scala, e viene a fare un miracolo. » « Corri a dirgli che sono all'olio santo, che bisogna che pensi alle cose della mi' anima. » « Ah! povero padron mio, ne ha per pochi momenti; si è mandato a chiamare il prete. » « O disgraziato amico voglio venire a fargli far testamento. » « Signor padrone, vuol venire a fargli far testamento. » « Digli che son lì lì per rendere l'ultimo fiato. » « Vengo a raccomandargli l'anima. » « Ha detto che viene a raccomandargli l'anima. » « Digli che son morto. » « Andiamo a dirgli un *requiem æternam*. » « Signor padrone, non c'è modo di trattenerlo; viene a dirgli un *requiem æternam*. » « Digli che il diavolo m'ha portato via! »

Immaginiamoci se capitasse addosso una di queste uggie perpetue con la medaglina di deputato attaccata al *gilet*!

Carlo Paladini.

Fortis riprenderà fra breve le sue occupazioni.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 10:

Il *Popolo Romano* dice che le notizie da Vallombrosa constatano il progressivo miglioramento nelle condizioni di salute del presidente del Consiglio, il quale potrà fra pochissimi giorni ritornare, completamente rimesso dal passeggero incomodo, alle sue consuete occupazioni, che, del resto, non ha mai trascurato totalmente, circostanza la quale concorse a ritardare la sua guarigione.

La scoperta di un importante affresco.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 11:

Il *Messaggero* ha da Scurcola che nella chiesa di Sant'Antonio fu rimossa una pietra di un altare, credendo che dietro vi fossero dei topi, e fu messo in luce un magnifico affresco raffigurante San Francesco d'Assisi. Il dipinto sembra fatto da pochi giorni tanto è ben conservato.

Il riassunto dei negoziati tra il Marocco, la Germania e la Francia

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 17, ore 20.

Ecco in riassunto i negoziati circa il Marocco tra la Francia e la Germania:

« Il 10 luglio, il giorno stesso in cui il presidente del Consiglio diede conoscenza alla Camera delle lettere scambiate fra i due Governi, il Gabinetto tedesco espresse il voto che il Governo francese volesse proporre un progetto di programma per la Conferenza.

« Il 22 luglio, Rouvier fece conoscere a Radolin, con una nota sommaria, i punti messi allo studio per la redazione di questo progetto.

« Il 1.o agosto il progetto di programma era comunicato a Radolin, accompagnato da una lettera del presidente del Consiglio, esponente in seguito le proposte del Governo francese, le vedute di insieme che le ispiravano e le ragioni principali che le avevano determinate.

« Fu durante il periodo consacrato allo studio ed alla fissazione del progetto di programma che il ministro degli esteri fu informato dei passi di Tattenbach a Fez e dei suoi negoziati presso il Sultano a vantaggio di Case tedesche, in vista della concessione del porto di Tangeri e di un prestito importante da farsi al Maghzen. In un colloquio con Radolin, Rouvier richiamò la sua attenzione su questi negoziati e gli fece pervenire con lettera 29 luglio e 31 luglio le osservazioni che la situazione comportava. Queste osservazioni furono inoltre in una lettera del 1.o agosto rinnovate.

« Da parte sua l'ambasciatore francese a Berlino dovette a due riprese diverse, in conformità alle istruzioni ricevute, intrattenere sulla questione il sottosegretario di Stato degli esteri.

« Una Nota trasmessa il 4 agosto da Radolin fornisce le prime spiegazioni a questo riguardo e ne promette delle altre appena avrà ricevuto i rapporti chiesti a Tattenbach.

« Il Governo francese non ha cessato di considerare come una conseguenza diretta ed immediata dell'accordo del 18 luglio, la necessità dei rappresentanti dei due paesi a Fez, incaricati di una missione comune, di astenersi d'ora innanzi da negoziati particolari col Maghzen. L'attitudine del Governo francese prova il desiderio sincero di condurre a buon fine la procedura adottata sulla domanda della Germania per il regolamento degli affari del Marocco.

« Da parte sua il Governo tedesco ha dato spontaneamente, a parecchie riprese, delle assicurazioni abbastanza formali sul carattere del suo intervento, perchè si possa credere che le trattative in corso apporteranno a questo incidente una soluzione soddisfacente e non tarderanno a ridare alla situazione un carattere normale. »

Il governo rappresentativo concesso al Montenegro.

Ci telegrafano da Cettigne, 17, ore 20:

Il giornale ufficiale del Montenegro pubblica due decreti del principe Nicola: uno istituente il Parlamento, l'altro promulgante la libertà di stampa. Il Parlamento comincerà adunarsi nel dicembre prossimo, ed avrà la missione di esercitare il controllo delle entrate e delle spese dello Stato stesso. Il giornale pubblica inoltre un decreto pella creazione di una Banca di Stato a Cettigne.

Conflitti tra russi e insorti cretesi

Due morti e quattro feriti.

Ci telegrafano da La Canea, 17, ore 5:

Nel distretto di Candia una scaramuccia è avvenuta fra soldati inglesi e una banda di insorti nel villaggio di Corfes. Un soldato inglese è stato leggermente ferito. Un insorte fu ucciso; un altro fu fatto prigioniero.

Nel distretto di Rethimo vi sono da ieri dei conflitti serii fra russi e rivoluzionari; nel villaggio di Atsipopoulos, ove i capi Manos, Caloyeris Biris e Petros Tsekinos, sono feriti, un soldato russo è stato ucciso e quattro leggermente feriti. Nessun gendarme cretese è stato ferito.

Il villaggio Atsipopoulos è occupato dai russi. Un prete e sei capi veterani della rivoluzione del 1866 hanno redatto una supplica chiedente al console di mettere fine alle avventure del paese.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 17, ore 15:

Gli insorti cretesi si sono avanzati il 15 agosto fino a Rethugnuno: ma sono stati respinti dai russi. Nel conflitto due insorti sono rimasti uccisi; quattro russi furono feriti.

I controllori internazionali delle finanze in Macedonia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 17, ore 15,10:

La Francia e l'Inghilterra hanno nominato controllori delle finanze in Macedonia i rispettivi consoli generali a Salonicco; per la Russia e l'Austria-Ungheria funzionano da controllori i rispettivi agenti civili; l'Italia ha nominato controllore il console generale di Marsiglia, Maia. Non si sa chi sarà il controllore per la Germania.

Le candidature repubblicane in Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 8:

In una riunione tenuta al domicilio di Salmeron, i capi dell'Unione repubblicana hanno designato i candidati per le prossime elezioni nei distretti di Madrid, Barcellona, Siviglia, Malaga ed alcuni altri grandi centri. Alcune proteste sorsero da parte dei repubblicani dissidenti, che combatteranno certe candidature sospette.

Un Consiglio dei ministri si riunirà giovedì per approvare il Messaggio del Governo che seguirà il decreto di scioglimento delle Cortes.

I dispacci ricevuti da Siviglia sono sempre gravi.

I rimedi alla crisi andalusa.

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 7:

Il Governo ha ordinato alle Autorità di Andalusia di impiantare dei forni economici nelle città e nei villaggi più provati dalla carestia.

Il ministro di agricoltura ha pregato le Compagnie ferroviarie di intraprendere lavori di riparazioni sulle linee, onde fornire lavoro al maggior numero di operai possibile.

I lavori della Conferenza di Portsmouth.

Il dissidio diventa irreducibile.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Si approvano gli articoli 7° ed 8°

Parigi, 17, ore 10.

Il corrispondente del *Petit Parisien* manda da Portsmouth:

« Nella seduta del pomeriggio i plenipotenziari riuscirono a porsi d'accordo, non soltanto sopra l'articolo 7, ma ancora sopra l'articolo 8, il quale come il precedente, si riferiva alla retrocessione della ferrovia dell'Est-Cinese. Mi affretto, d'altra parte, ad aggiungere che l'articolo 7 non è stato adottato che in principio con una lieve riserva sopra un punto secondario, e l'articolo 8, per contro, ha ottenuto l'unanimità dei suffragi.

« Non occorre che io insista sopra tutte le felici promesse che questi risultati contengono in germe; per la sua complessità, per le combinazioni molteplici che possono scaturirne, questa questione della ferrovia dell'Est-Cinese costituisce forse il vero nodo della discussione. Il suo regolamento non può, in ogni caso, se non avere una ripercussione favorevolissima sopra il seguito dei negoziati. Tale sembrava, d'altra parte, l'avviso di Witte quando, alle 18,30, terminata la Conferenza, il capo della missione russa uscì dall'Arsenale marittimo per recarsi con i suoi collaboratori presso il sottosegretario di Stato Pierre, che offriva un the d'onore ai plenipotenziari, e mi pareva molto gaio, fiducioso, ed anche espansivo.

« Le sedute di domani saranno consacrate alla discussione degli articoli 9, 10, 11 e 12. « Sarà, — disse Witte con tono gioviale, — la giornata degli *avvisi contraddittori*. »

« Si può presumere che in un modo o nell'altro le discussioni preliminari saranno terminate verso la fine della settimana. »

I telegrammi da Portsmouth non recano oggi che notizie estremamente vaghe intorno alla Conferenza della pace.

Così il corrispondente del *Matin*, in un telegramma assai diluito, si limita ad affermare che tanto De Witte quanto i rappresentanti giapponesi si dimostravano ieri assai pessimisti e si domandavano a che serve continuare discussioni quando sarà impossibile mettersi d'accordo sopra le due questioni principali, cioè la cessione di Sakaline ed il rimborso delle spese di guerra.

Nonostante il mutismo che osservano i giapponesi, una cosa può per altro affermarsi, ed è che l'accordo è completo fra essi: tutta la Missione non fa per così dire che un solo uomo.

Le cose vanno ben altrimenti per quanto concerne i russi. La discordia fra essi è completa; fra i membri della Missione non si hanno che intrighi e gelosie: De Witte accaparra tutti, decide tutto senza inquietarsi dell'opinione dei suoi colleghi, i quali, come già fu detto, rimangono quasi tutta la giornata a leggere e giocare a carte all'albergo.

In margine alle trattative di Portsmouth.

Londra, 17, ore 9

Il *Daily Telegraph* riceve da Newcastle: « Torrenti di pioggia modificarono la temperatura che negli scorsi giorni era assolutamente tropicale ed ora è diventata fredda. I membri della Conferenza si recano all'Arsenale marittimo avvolti nei loro mantelli; al loro ritorno all'*Hôtel* vengono accesi i fuochi.

« La salute di Witte soffre alquanto dalla vita insolita per lui, che deve rimanere a Portsmouth senza gran movimento e con un cibo a cui non è abituato.

« Nelle loro discussioni i plenipotenziari russi hanno largamente profittato delle conoscenze speciali di Pokotiloff, ex ministro a Pechino, la cui venuta a Portsmouth è probabilmente il più gran sacrificio che la Russia abbia fatto in favore della pace, poichè Pokotiloff, che parla correntemente il cinese e conosce le abitudini dei cinesi ed il loro modo di pensare, è la sola colonna sopra la quale riposi ancora l'influenza russa in Cina.

« Quantunque alla discussione di ieri gli avvisi opposti si siano urtati e gli emendamenti russi alle proposte giapponesi non siano stati senza significato, non vi ha dubbio che un accordo amichevole potrà essere raggiunto sopra la questione della ferrovia. »

Witte annuncia la crisi delle trattative per lunedì.

La modalità del possibile accordo.

La questione delle navi rifugiate nei porti neutri

Portsmouth (Stati Uniti), 17, ore 11.

Witte è rientrato ieri all'albergo assai stanco dopo la dura giornata di lavoro. Egli ha stamane fatto le seguenti dichiarazioni in un'intervista: « Faccio tutto il possibile per addivenire alla pace. Sugli otto articoli già discussi io cedetti su sette. Nessun altro uomo russo avrebbe fare altrettanto, perchè ho agito sulla mia propria responsabilità. L'articolo nono si discuterà oggi. Ritengo che lo scambio di vedute sugli altri articoli terminerà domani, oppure sabato mattina. I plenipotenziari aggiorneranno allora le riunioni fino a lunedì ed allora si avrà davvero il momento critico. »

Ieri sera correva persistente la voce che parecchie Potenze, fra cui gli Stati Uniti, farebbero pressione sul Giappone per indurlo a cedere sulla questione del rimborso delle spese di guerra e contentarsi di un altro compenso, dato che la Russia sia disposta in tal caso a cedergli Sakaline. Evidentemente questo è il compromesso a cui si addiverrà se si potrà ottenere l'accordo.

Denison, consulente legale americano addetto alla Missione giapponese, passò la giornata studiando la questione della resa delle navi internate nei porti neutri, ricercando i precedenti. Il Governo inglese consiglia al Giappone di insistere su questo articolo.

Commenti giapponesi sui negoziati.

Tokio, 17.

Il giornale *Asahi* deplora che il Giappone abbia dimenticato di esigere che Vladivostok fosse porto franco e che i corsi d'acqua della Siberia fossero aperti alla navigazione del mondo e che vi fosse porta aperta in Siberia. I commerci inglesi ed americani vi avrebbero guadagnato assai.

L'*Jiji Shimpo* dice che i russi avendo svelato il tenore delle esigenze giapponesi, non vi sono più ragioni perchè i delegati giapponesi non possano tenere al corrente della discussione il loro paese.

Lo stesso giornale dice che se l'aggiornamento della questione dell'indennità e della cessione di Sakaline significasse che i russi non vogliono transigere su questo punto, i giapponesi avrebbero già abbandonato i negoziati.

La promulgazione del progetto Bouliquine imminente?

Pietroburgo, 17, ore 17.

Corre voce che il progetto Bouliquine verrà dato alla tipografia dello Stato.

Chi sostituirà Bouliquine.

Londra, 17, ore 8.

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo: « Quando il manifesto sarà pubblicato, Bouliquine si dimetterà da ministro dell'interno e sarà sostituito dal generale Trepoff. Il nuovo Parlamento sederà nel palazzo di Crimea, a Pietroburgo. »

Condanne e processi politici in Russia

Pietroburgo, 17, ore 8.

Si ha da Helsingfors: La sentenza contro Procope, assassino del luogotenente-colonnello di gendarmeria, suscita indignazione in Finlandia.

Si ha da Vilna: Il Consiglio di guerra ha cominciato il processo contro l'autore del tentativo di assassinio del commissario di polizia di Dwnsk. Gli operai delle fabbriche sono quasi tutti in isciopero. Dei gruppi minacciosi si formano nelle vie. Si rinforzano le pattuglie. Nessun giornale si pubblicherà domani.

Malfattori russi linciati.

Pietroburgo, 17, ore 9,20.

Lo *Slovo* ha da Roskow-sur-Don: « Parecchi malfattori sono stati linciati dalla folla. La città è infestata da malfattori, e la folla ne ha espulsi delle centinaia. »

I proventi delle ferrovie dello Stato.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21:

Nella decade dal 1.o al 10 agosto corrente le ferrovie dello Stato hanno reso L. 8,034,140, e cioè L. 203,308 in più dello stesso periodo del precedente esercizio.

Dal 1.o luglio al 10 agosto i prodotti complessivi delle ferrovie dello Stato sono ammontati a L. 31,811,593, con una differenza in meno di L. 500,203 15 rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio. Nei prodotti complessivi di quest'anno manca quanto è dovuto alle ferrovie dello Stato per i trasporti in viaggio alla mezzanotte del 30 giugno al 1.o luglio, in corso di ripartizione.

In favore degli emigranti.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20,40:

Il Commissariato di emigrazione, per evitare che gli emigranti possano essere vittime di abusi e frodi da parte dei rappresentanti dei vettori nei singoli Comuni, invita i Comitati mandamentali e municipali di tenere esposto all'albo pretorio del Municipio ed in altri luoghi pubblici l'elenco mensile delle partenze dei piroscafi coi prezzi massimi e la durata dei viaggi, affinchè gli emigranti possano scegliere liberamente anche all'infuori dei rappresentanti dei vettori stabiliti nei Comuni.

Con recente circolare del Comitato generale per l'emigrazione si stabiliscono le norme per l'applicazione dell'articolo della legge circa le riduzioni per comitive di emigranti, chiedendo l'autorizzazione dell'Ispettorato allorchè si tratta di comitive di emigranti dello stesso Comune. Gli ispettori possono concedere permessi sino a comitive di 50 emigranti. Oltre tale cifra occorre il consenso del Commissariato.

Il Comitato dell'emigrazione comunica che i consoli di Alessandria d'Egitto, Cairo e Porto Said riferiscono che persistono nel mercato di lavoro dell'Egitto le condizioni sfavorevoli, che già hanno consigliato la sospensione temporanea di passaporti per l'Egitto degli operai che non provassero avere lavoro assicurato.

Così pure nelle provincie cinesi del Tunnan gli operai recatisi per trovare lavoro nella costruzione delle ferrovie rimasero disoccupati. Inoltre anche i lavori in corso sono prossimi a finire, e parte di quelli che vi sono occupati resteranno senza lavoro.

Rava a Macerata.

Ci telegrafano da Macerata, 17, ore 20:

Rava fece stamane una nuova visita all'Esposizione. Visitò pure la Scuola agraria, il Manicomio, la Camera di commercio, l'Università e la Cassa di risparmio, elogiando ovunque i progressi delle Marche.

La visita del Re all'Esposizione di Cuneo

Ci telefonano da Cuneo, 17, ore 20,10:

Oggi il Re è giunto in automobile improvvisamente da Sant'Anna di Valdieri. Il Re era accompagnato dal generale Brusati e dal capitano Cañero. Visitò in forma privatissima le Esposizioni e si trattenne per circa due ore ad osservare minutamente ogni cosa, malgrado la pioggia dirotta, che rendeva alquanto disagevole il giro per i giardini. Accompagnavano Sua Maestà in questa sua visita il presidente del Comitato, i professori Remondino e Salandra e il cav. Coscia.

Il Re è ripartito alle ore 17,30, dimostrando la sua soddisfazione per la Mostra, specialmente per quella militare, di cui si interessò in modo speciale.

Alle Cortes portoghesi.

Ci telegrafano da Lisbona, 17, ore 7:

Le Cortes si sono riaperte ieri. Il Ministero ha dato alla Camera dei deputati delle spiegazioni sull'ultima crisi e sull'aggiornamento del Parlamento. Dopo le dichiarazioni del Governo, la scissione dei deputati ministeriali è divenuta evidente. Le discussioni continueranno prossimamente. Il Governo conta di avere la maggioranza, malgrado le defezioni. Dopo la seduta i ministri si riunirono in Consiglio.

VITA UNGHERESE

Il deputato zingaro - La questione ungherese in Paradiso - I milioni della guardia 610.

(Nostra corrispondenza).

Budapest, agosto.

Pochi popoli, forse, quello famoso americano compreso, offrono nella loro vita tante particolarità curiose, tanto eccentriche e bizzarre manifestazioni quanto il popolo ungherese. Se nel *yankee*, si disse, c'è sempre un po' del fanciullo, nel magiaro, si può affermare, c'è sempre un pochino dello zingaro.....

Ed uno zingaro affatto non era, ad esempio, quel deputato Rigo, membro del partito dell'indipendenza, che sedette alla Camera per venti anni ininterrotti, e che morì solo alcuni giorni or sono in un piccolo villaggio del distretto di Bihar!

Curioso tipo, invero, questo Rigo!..... Nella gioventù egli aveva studiato legge, ed era anche stato promosso ad un concorso per la carriera della Magistratura; ma bisognava saperlo per poterlo dire, vedendolo. Era calcolo, studio da parte sua? Era azione naturale dell'istinto nazionale? Il fatto è che il suo aspetto esteriore ed il suo costume presentavano il tipo compiuto del magiaro rurale con tutte le caratteristiche proprie che la caricatura politica si diverte ad adunare quando vuol figurare l'ungherese di antico stampo, rispondente al suo paese a ciò che è John Bull per l'Inghilterra e lo zio Sam per l'America.

Rigo era di bella statura, un poco superiore alla media; aveva la figura slanciata il passo rapido ed elastico. I suoi baffi erano finissimi e così lunghi che poteva avvolgerseli intorno agli orecchi..... Non lo si vide mai vestito che col dolman azzurro, a ricami, chiamato *attila*, e che coi calzoni stretti, aderenti alla gamba, corti, allacciati agli alti stivali nazionali. In capo, naturalmente, non portava mai altro che il piccolo berretto rotondo di feltro molle, oscuro,..... il tradizionale berretto ungherese. Chi lo vedeva, insomma, aveva dinanzi agli occhi la vivente immagine del magiarismo campagnuolo irreduttibile. Ma, lo ripeto, nessuno potè mai decidere se questo modo d'essere se lo fosse composto artificialmente lui o se l'istinto della sua razza l'avesse così foggito a sua insaputa.

Ma forse c'entrava un po' dell'uno ed un po' dell'altro, e la posa e l'istinto si facevano reciprocamente buona compagnia.....

Da vero magiaro, poi, Rigo sapeva suonare il violino, improvvisare czardo bizzarre e nostalgiche dinanzi alla infinita malinconia della *pustza*; era un cavalcatore insuperabile ed instancabile; un inesauribile raccontatore di leggende; un profondo conoscitore di tutti i misteri divinatorii delle carte da giuoco, ed aveva, oltre a tutto questo qualità, la caratteristica madre zingaresca: lo spirito irrequieto ed errabondo.....

Alla Camera Rigo non prese mai la parola, ma in compenso egli ha spesso aperto bocca, o per interruzioni inaspettate e di indole..... ultra campestre....., per la semplicità delle espressioni....., e per emettere sbadigli profondi, ampi, sonori....., da sembrare boati di un vulcano. Ma simili..... segni di attenzione non gli sfuggivano che durante i discorsi dei ministeriali e dei ministri.....

Egli ricordava agli oratori con quel suo sistema che essi e lui non erano dello stesso parere e militavano in campi diversi. Di solito, il deputato zingaro, come lo chiamavano i giornali avversari (ed egli si gloriava di questo epiteto), se ne stava immobile, muto, colla testa voltata in su, oppure cogli occhi fissi dinnanzi a sè, con aria così truce che sembrava esprimere un'assoluta discordanza di idee con quegli che parlava..... Ma il fatto era che il povero Rigo, in quella forzata immobilità, si annoiava a morte.

Il suo nome, negli annali parlamentari, andò illustre per varii incidenti tutti giocondissimi.

Un giorno che il ministro della giustizia, Plosz, aveva la parola, si intese uno sbadiglio così roboante, così prolungato, così vario nelle sue modulazioni, che i deputati presenti volsero istintivamente gli occhi verso la porta, pensando che qualche deputazione agricola stesse per presentarsi, conducendo seco una mandria di bufali..... Ma quando si vide la gran bocca di Rigo aperta, spalancata come l'imbocco di un tunnel, l'assemblea fu presa istantaneamente da un generale accesso di pazzo riso....

Il ministro che parlava ricadde sulla sua poltrona in una convulsione di ilarità. La seduta dovette essere sospesa. Il riso omerico interruppe i lavori parlamentari, come era stato capace, *ab antico*, di interrompere il famoso banchetto degli dei.

Nel 1903, quando il conte Khuen, fu nominato ministro, per tentare di domare l'ostruzione, Rigo fu naturalmente uno dei suoi avversari accaniti. Un certo giorno che la seduta era assai animata, Rigo si precipitò sul primo ministro; lo prese per le spalle e, traendolo a sè, gli susurrò all'orecchio una vigorosa invettiva, che assai pochi però intesero. Fu chiesto il richiamo all'ordine o non so quale altro grave provvedimento del regolamento; ma bisognava consultare la Camera, e la Camera non sapeva ciò che Rigo aveva detto.... Nè il presidente del Consiglio nè quello della Camera osarono ripetere pubblicamente l'ingiuria, nè gli stenografi l'avevano notata..... Nell'impossibilità così di caratterizzare la colpa, si rinunciò di ricorrere alla punizione..... e l'incidente si chiuse fra una chiassosa ilarità.

Rigo aveva in uggia i medici. Quando cadeva ammalato, si curava da se stesso, o si accontentava di chiamare al suo capezzale qualche vecchia contadina che lo guariva con delle erbe.

Nemmeno nella sua ultima malattia, lo strano uomo volle saperne di dottori...

E morì, mentre una banda di zingari, per suo ordine, gli suonava sul violino le arie popolari del suo paese.

***

Sui confini della Stiria c'è un santuario assai venerato, il santuario di Maria Zell, ove migliaia e migliaia di persone ogni anno si recano in pellegrinaggio da Vienna, dalla Alta e Bassa Austria ed anche dall'Ungheria.

La guida della maggior parte dei pellegrinaggi viennesi è un gesuita rinomato per la sua eloquenza e le sue virtù, il padre Abel, figlio del famoso ministro di Baviera che fu rovesciato da Lola Montes.

Ultimamente il padre Abel esortava i suoi fedeli a « pregare, per la loro patria, la Santa Vergine, patrona dell'Austria-Ungheria. »

Un giornale religioso di Budapest, l'*Alkotmany*, prende a rispondere al padre Abel, e protesta contro « questa smania di unione, di cui sono possedute certe persone che vogliono tutto incorporare nella Comunità austro-ungherese », e continua su questo tono non senza violenza.

« Il re Santo Stefano, — dice il giornale, — fondatore della nostra patria, ha proclamato che la Santa Vergine è la protettrice dell'Ungheria; e questo titolo non deve essere mutato in un altro che non significa nulla, salvo l'ambizione, il desiderio di accomunare ciò che è separato. »

In altri termini, l'*Alkotmany* nega alla Vergine Maria ogni influsso sulle cose austro-ungariche ed austriache quanto ungheresi. La sua protezione non ha lo stesso carattere che quello dei comuni Ministeri, quelli per esempio, della guerra e degli affari esteri: ella, la Vergine, non è I. R. (imperiale e reale), ma rigorosamente R. (reale). Se ella è I., è dall'altro lato della Leitha che lo è, e non sulla riva ungherese.

Questa concessione di cose celesti, manca, invero, di elevatezza.

Non è, del resto, un'impresa abbastanza empia, questa di voler trapiantare in paradiso delle questioni così infernali!

***

« Io, Paolo Rohoska, nato a Kis-Kocroes, domiciliato a Budapest, in pieno possesso delle mie facoltà, redigo il presente scritto, che è il mio testamento, pel quale istituisco solo ed unico erede di tutte le mie sostanze il mio caro nipote Paolo Rohoska, presentemente in servizio nel Corpo reale di polizia a Budapest, sotto il numero matricolare 610. Egli si è meritato questo beneficio per la sua onestà e la sua buona condotta. Tale è la mia volontà e interdico chiunque sia di contraddirla. »

Questo scritto fu comunicato al detto Rohoska dal notaio nel mese di novembre del 1904, epoca in cui morì il testatore. Il notaio informò in pari tempo la guardia 610 che le sostanze che gli toccavano si componevano di buoni valori, a cui s'aggiungevano tre immobili di ottimo reddito, e di cui uno solo sarebbe bastato per elevare il suo proprietario alla categoria degli elettori di primo grado: il valore di tutto essendo superiore assai di due milioni.

« Io so bene — disse il notaio alla guardia — che la ventura che vi colpisce è di quelle per cui non c'è consolazione umana; tuttavia le prove dell'affetto che vi portava il vostro povero zio potrà forse alleviarvi alquanto il vostro dolore. Ed ora che cosa farete voi? »

— Il mio servizio — rispose l'agente.

Egli onorò suo zio con degli splendidi funerali, entrò in possesso della sua fortuna e continuò a proteggere il quartiere delle vie Naudor e Esthory dai furti e dalle iniquità.

I suoi capi gli dicevano:

— Rohoska, sapete che siete milionario?

— Sì, due volte e mezzo.

— Allora che cosa fate voi qui?

— Il mio servizio. Non sono che i cattivi agenti i quali lasciano il servizio bruscamente.

— E pensate voi di fare la guardia tutta la vita?

— No, dieci mesi solamente.

— Perchè dieci mesi?

— Perchè fra dieci mesi avrò la mia regolare giubilazione.

— Come, ricco come siete, voi pretendete di beccarvi ancora una pensione?

— E chi non gode pensioni in Ungheria? Vedete bene dalle discussioni della Camera che le Eccellenze non le disdegnano....

Rohoska dunque sta ora facendo il suo decimo mese....

Intorno a lui non mancano i curiosi. E lo spettacolo ne vale la pena, giacchè raramente si possono vedere queste due cose: una guardia doppiamente milionaria ed un povero a cui due milioni non hanno tolto il buon senso.

L'inchiesta sulle truffe di francobolli al Ministero delle finanze.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 10:

Cogliendo occasione dalle truffe di francobolli al Ministero delle finanze, il *Cittadino* dice che la Commissione d'inchiesta nominata dal ministro Majorana dovrebbe interrogare i falegnami ed i muratori e qualche inserviente, di cui fa il nome, dipendenti dal Ministero stesso. Costoro deporrebbero, secondo il *Cittadino*, che per conto di un impiegato del Ministero hanno arredato con legname e mobili del Ministero la casa di questo impiegato.

« La Commissione — continua il *Cittadino* — dovrebbe interrogare alcuni impiegati che deporrebbero che, per accondiscendere alle brame di un loro superiore, avrebbero affermato di aver eseguiti lavori straordinari, prendendo per compenso qualche lira e lasciando la parte del leone al funzionario corrotto. »

Il *Cittadino* aggiunge infine che circolano al Ministero voci di una gravità eccezionale.

Un agente delle imposte che s'impicca

Ci telegrafano da Bari, 17, ore 20:

A Capurso, l'agente delle imposte dirette, signor Achille Daponte, quarantenne, di Bari, eludendo la vigilanza di suo fratello Pietro, ufficiale dei carabinieri, che lo teneva d'occhio, avendo egli mostrato l'idea di suicidarsi, si recava all'aperta campagna. Quindi con una corda che aveva portata con sè, il povero Daponte si impiccava ad un albero. Il suicida era affetto da male incurabile.

Un'intervista col prof. Stoppato

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21:

Un redattore della *Tribuna* a Padova ha intervistato il curatore dei minorenni Bonmartini, prof. Stoppato. Questi disse di essere curatore dei minori solo per gli effetti della giustizia, quindi non per le sostanze dei figli Bonmartini. Egli sarà curatore fino alla fine del processo, cioè fino a quando la Cassazione avrà deciso riguardo al ricorso. Quanto ai motivi di questo ricorso, Stoppato ha detto che gli sembra che non ve ne sia alcuno accettabile.

Il nuovo comandante delle truppe d'Africa

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* ha da Verona che colà si assicura che sarà destinato al comando delle truppe d'Africa il colonnello Salsa, in sostituzione del colonnello Pecori, che, secondo il *Giornale d'Italia*, non andrebbe d'accordo col governatore intorno alla riduzione degli organici militari in Eritrea.

Il ministro Bianchi interverrà al Congresso magistrale

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

Secondo la *Tribuna*, il ministro Bianchi, ricevendo la Vice-Presidenza dell'Unione Magistrale Nazionale, ha promesso che interverrà al V Congresso Magistrale di Cagliari nel prossimo settembre. Profittando dell'occasione, Bianchi si recherà coi maestri in pellegrinaggio a Caprera: visiterà i maggiori Istituti scolastici della Sardegna, e si rivolgerà al ministro della marina per chiedere che una nave di trasbordo sia messa a disposizione dei maestri che si recheranno a Caprera. Il ministro promise di intercedere presso la Navigazione Generale Italiana per ottenere facilitazioni per i maestri che si recheranno al Congresso.

Per un Comune del vercellese.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 5,25:

Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole sulla domanda di sussidio del Comune di Albano Vercellese per l'esecuzione delle opere di difesa dell'abitato dalle corrosioni del fiume Sesia.

Per le stazioni di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 15:

Il ministro dei lavori pubblici, Ferraris, si è recato con il direttore compartimentale Grosso a visitare le stazioni di Napoli, in relazione al progetto dell'ampliamento e della sistemazione già approvata, e ha esaminato in special modo alla necessità di procedere all'ampliamento del piazzale per il servizio della piccola e della grande velocità, massime per il servizio di derrate alimentari.

Il ministro si è recato poi a visitare il Mandracchio e il nuovo impianto da eseguirsi colà, che si trova già in corso di esame da parte della Commissione preseduta dal direttore compartimentale Grosso.

L'on. Ferraris ha pure esaminata la necessità di sistemazione del servizio degli emigranti, specie per il trasporto dei bagagli. Ha visitato la località, ove è stata impiantata la stazione dei viaggiatori e i lavori per l'allargamento del porto, l'allargamento delle banchine e del bacino di carenaggio, esaminando il luogo del recente disastro.

Il ministro parte da Napoli alle ore 14,35, si fermerà poche ore a Cava dei Tirreni e proseguirà per Paola.

Il Congresso degli artisti drammatici a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 20,35:

Al Congresso degli artisti drammatici si stabilisce, dopo animatissima discussione, la fondazione di una Cassa di prestiti, e la tecnica per l'applicazione del programma. Partecipano alla discussione gli artisti di operette. Indùo l'assemblea afferma il principio che il vestiario e i costumi stiano a carico dei capo-comici.

Si introducono nello statuto del regolamento delle modificazioni, cioè l'istituzione di un Collegio di sindaci, e che i comici possano appartenere alla Lega dopo sei mesi di professione, anzichè due anni. Prima di sciogliersi fu nominato il Consiglio, così: Cantinelli, Viotti, Sabatini, Gasparino, e Salpilli segretario.

L'arresto a Milano dell'assassino della matrigna.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 18:

La *Stampa* ha pubblicato la notizia dell'omicidio avvenuto giorni sono a Somma Campagna, in provincia di Verona, autore del quale fu il diciottenne Nicola Filippi, figlio del giudice istruttore Raffaele Filippi.

Cosa'è noto, il giovane Nicola, che da tempo nutriva rancori contro la propria matrigna Giustina Riva, un giorno in cui questa, che viveva separata dal marito, si era recata in casa di lui per ritirarvi le due sorelle del Nicola, questi l'aggredì per le scale, e con un acuminato coltello le inferse parecchi colpi, recidendole la carotide.

Commesso il delitto, il Filippi si diede alla latitanza, e per parecchi giorni non si seppe dove fosse.

In seguito a diligenti indagini della Questura, il Filippi venne ieri arrestato nella nostra città.

In Questura, minutamente interrogato, sulle prime negò il delitto, qualificandosi anche con un altro nome. Alla fine, però, si arrese, e confessò di essere veramente il Nicola Filippi. Aggiunse poi di aver commesso il delitto vedendo la matrigna troppo spadroneggiare in casa.

Un involontario omicidio alle terme di Salsomaggiore.

Ci telegrafano da Salsomaggiore, 17, ore 16:

Una grave sciagura ha funestato lo stabilimento delle Terme.

Stamane, per scherzo, il professore Enrico D'Anno puntava la rivoltella contro una giovinetta quattordicenne, certa Giulia Tramonti, bagnina, quando, ad un tratto, l'arma scattava, fulminando la ragazza.

L'autore della fatale imprudenza è in uno stato indicibile di costernazione.

Il plebiscito norvegese per la separazione dalla Svezia.

La quasi unanimità.

Ci telegrafano da Christiania, 17, ore 20:

Il risultato complessivo del plebiscito circa la separazione della Norvegia dalla Svezia dà 368,200 favorevoli alla separazione, e 184 contrari. La cifra complessiva dei votanti è indice dell'interesse suscitato dalla votazione: infatti in occasione delle ultime elezioni dello Storthing il totale dei voti fu solo di 280,641.

***

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 9:

Il *Daily Telegraph* ha da Copenaghen: « Nei circoli bene informati si crede che i negoziati per lo scioglimento dell'unione fra la Svezia e la Norvegia comincieranno il 21 agosto. »

Il principe d'Udine al Perù.

Ci telegrafano da Callao, 17, ore 20:

E' giunto l'incrociatore *Calabria*, con a bordo il Principe di Udine, che, disceso a terra, fu ossequiato dalle Autorità e dalle notabilità della colonia italiana, e accolto con grande entusiasmo dagli italiani e da tutta la popolazione. Il Principe indi è partito per Lima, ove fu ricevuto alla stazione dal ministro d'Italia, dalle Autorità e dalla colonia italiana, che lo salutò pure con entusiastiche dimostrazioni. Il Principe si è recato a visitare il presidente Pardo, che gli restituì la visita alla Legazione italiana. Oggi la signora Pardo offre un *five o' clock* in onore del Principe. V' interverranno i ministri, i presidenti del Senato e della Camera, il Corpo diplomatico e le notabilità cittadine.

L'assassinio di un Primate greco e della sua famiglia.

Ci telegrafano da Atene, 17, ore 21:

Si annunzia da Serres, che sabato sera, nel villaggio di Egridere, i bulgari hanno assassinato il primate greco, Basilio Comboker, e sua moglie, sua suocera, ed un fanciullo. Hanno appiccato quindi il fuoco alla casa del primate ed a quella di suo fratello. Nella sera di martedì gli stessi bulgari hanno massacrato l'intendente del villaggio di Melenkitsi. Una grande effervescenza regna nella città di Serres.

Sciopero di contadini nel vercellese.

Ci telefonano da Vercelli, 17, ore 11:

A Stroppiana è scoppiato uno sciopero generale di contadini a causa di mancato accordo con i conduttori di fondi per la mercede durante la mietitura dei risi. Gli scioperanti sono 400.

Finora regna ordine perfetto.

Un mendicante stritolato da un automobile

Ci telefonano da Vercelli, 17, ore 17,10:

Nel pomeriggio di ieri, verso le 15, tra Tronzano e Cigliano, l'automobile 63-21 di Torino investiva un mendicante, certo Mordini, il quale fu raccolto morente. Il disgraziato cessava di vivere poco dopo.

Gli automobilisti continuarono la loro corsa.

I particolari dell'omicidio di San Pancrazio.

Alla prima sommaria notizia dell'omicidio avvenuto a San Pancrazio di Pianezza possiamo aggiungere i particolari seguenti:

L'uccisore Giovanni Coenda, d'anni 54, era stato tempo addietro al servizio del contadino Benedetto Cumini, d'anni 39, la vittima.

La famiglia di questi abita alla cascina Zappata, dove ha pure alloggio un altro suo fratello, a nome Francesco, il quale è proprietario in quella frazione di una trattoria che s'intitola alla *Stella Polare*.

Per alcune divergenze sorte, il Coenda lasciò la casa del Benedetto Cumini e si recò a lavorare dal Francesco.

L'altra sera, in ricorrenza della festa dell'Assunta, in paese si stava allegri, ed il Coenda per conto suo si trovava non troppo saldo in gambe per il soverchio vino bevuto.

Verso le 22 il suo padrone dovendo accompagnare alcune persone a Pianezza, lo incaricò di recarsi alla cascina Zappata ad attaccare la mula e ritornare con essa alla trattoria. Quegli ubbidì. Mentre si trovava nella stalla, vociando come un disperato, sopraggiunse il Benedetto Cumini, il quale, saputo che il Coenda doveva attaccare la mula e vedendolo ubbriaco, pensò di aiutarlo.

Ad un certo punto il carrettiere si ricordò che dal Benedetto era in credito di una trentina di lire, dovutegli per i precedenti servizi resi, e arrogantemente glie le domandò. Questo il motivo della lite. Il Coenda, al quale il vino aveva di troppo eccitato il cervello, inveì contro l'ex-padrone, trattandolo di uomo senza parola, di cattivo pagatore. Il Benedetto allora diede un urtone all'ubbriaco, che andò ruzzoloni e si ferì leggermente al viso. Il Coenda, più esasperato che mai, appena rialzatosi, trasse di tasca un piccolo coltello a serramanico e ne inferse un colpo all'avversario, ferendolo alla schiena in modo da reciderglì un'arteria principale.

Il Cumini diede un urlo e cadde. Poco dopo spirò per l'abbondantissimo sangue perduto. I congiunti ed i famigliari accorsero.

L'uccisore tranquillamente s'era seduto sopra una trave nel cortile. Fu condotto in casa e legato con una fune in attesa dei carabinieri.

Questi sopraggiunsero poco dopo e trassero in arresto l'omicida. Sul luogo del delitto si recarono per gli incombenti di legge, il pretore di Pianezza e da Torino il capitano Villa, comandante la compagnia esterna.

Una macchina che devia senza danno.

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 15:

La locomotiva del treno merci facoltativo N. 2057, proveniente da Arezzo, deviò fra le stazioni di Campiotti e Campo Marte. Pare che l'incidente sia dovuto ad un falso scambio. Il treno *omnibus* 342, proveniente da Roma, subì un ritardo di un'ora e mezzo. Nessuna disgrazia; la linea è sgombra.

Due annegati nel golfo di Spezia.

Ci telefonano da Spezia, 17, ore 15,30:

Stamane nel nostro golfo una barca con tre individui si recava per raccogliere la cenere a bordo delle navi.

All'imboccatura della diga, disgraziatamente, una raffica di vento capovolse l'imbarcazione e l'equipaggio scomparve. Uno dei tre, un giovane diciottenne, riusciva a salvarsi a nuoto.

Gli altri due, padre e figlio, certi Bresciani, rimasero annegati.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La settimana automobilistica di Brescia

(2-10 settembre 1905).

La preparazione — La proroga di chiusura delle iscrizioni al Concorso degli automobili industriali — Le tribune sulla spianata di Montichiari — Le Commissioni.

(*Per telefono alla Stampa*).

Brescia, 17, ore 11.

Nella ridente pianura lombarda, su cui si svolge il percorso del circuito, sul magnifico specchio di acqua del Lago di Garda, si lavora indefessamente perchè la grande manifestazione della « Settimana automobilistica di Brescia » riesca degna del nostro paese. Fu segnalato il premio concorso dato alla riunione di Brescia dal Governo. Basterà citare il fatto che le automobili in corsa avranno la precedenza sui treni ferroviari ai passaggi a livello che attraversano la strada del circuito, dove saranno fermati; la sospensione parziale del servizio tranviario fra Brescia e Mantova e questa città ed Asola; lo scaglionamento lungo il percorso di circa 2.00 uomini fra ufficiali e truppa; l'impiego di numeroso materiale telefonico da campo per le segnalazioni a grande distanza; l'occupazione dei canali militari della fortezza di Peschiera come bacino di carenaggio dei canotti automobili che prendono parte alla corsa sul Lago di Garda; le disposizioni prese dalle Deputazioni provinciali di Mantova, Cremona, Brescia per il riattamento della strada per averne una esatta ripresa.

Per dare tempo ad alcune Case costruttrici di automobili industriali, che hanno già preannunciato il loro intervento all'importante concorso, di poter mandare la loro regolare inscrizione al Concorso di automobili industriali, il Comitato della Settimana di Brescia ha prorogata la chiusura delle inscrizioni al 25 del corrente mese. Finora sono inscritti i camions e gli omnibus Fiat, De Dietrich, Daimler e la Società per azioni F. Martini e C.o di Frauenfeld (Svizzera).

Così pure la mattina del 10 settembre, per facilitare l'andata alla spianata di Montichiari dove sarà la partenza e l'arrivo della corsa del circuito, partiranno da Brescia dei treni speciali della tranvia Brescia-Mantova-Ostiglia, treni che con arrivano alle tribune che stanno sorgendo sulla spianata predetta.

I lavori per le costruzioni delle grandi ed eleganti tribune procedono alacremente.

Stamane un concorrente che provava la strada vi ha raggiunto la velocità straordinaria di 157 Km. all'ora. Non vi dico altro!

Da ogni parte d'Italia arrivano al Comitato telegrammi e lettere che prenotano i posti di queste tribune, e si può ritenere che, per quanto esse siano capaci di contenere oltre mille spettatori, saranno presto esaurite.

I relativi biglietti saranno messi fra giorni in vendita contemporaneamente a Milano, presso l'Agenzia di viaggio fratelli Gondrand, Galleria Vittorio Emanuele; a Torino, presso l'Agenzia di viaggio fratelli Gondrand, Galleria Nazionale; a Brescia, presso il Comitato della Settimana. Sono stati nominati dal Comitato di Brescia, e la nomina è stata gradita alla Commissione sportiva dell'A. C. d'I., a funzionare da commissari di corsa i signori Giorgio Bertaux di Parigi, conte Gherardo Guliano Terzi, conte Leonardo Martinengo di Villagana.

La Commissione di vigilanza della Coppa Conte di Salemi è risultata composta dei signori conte G. Fossati-Reyneri per S. A. R. L. la principessa Letizia di Savoia-Napoleone, duchessa di Aosta, dal marchese Camillo di Soragna per l'A. C. d'I., e del conte Camillo Martinoni per il Comitato di Brescia.

IPPICA.

La seconda giornata del Concorso ippico di Rimini.

Ci scrivono da Rimini, 17:

La seconda giornata del concorso ippico è riuscita più interessante della prima.

Nella seconda categoria furono classificati: 1.o il cavallo *Vinicio*, del tenente Fè (punti 1,70); 2.o *Creso*, del tenente Marchetti; 3.o *Montebello*, di Visconti di Modrone; 4.o *Dragon*, del capitano Malfatti; 5.o *Franzele*, del sottotenente Cola; 6.o *Ducgan*, del tenente Arrivabene.

Nella terza categoria furono classificati: 1.o *Creso*, del tenente Marchetti; 2.o *Montebello*, di Visconti di Modrone; 3.o *Dragon*, del capitano Malfatti.

Il campionato di elevazione fu vinto dal tenente Marchetti col capitano Creso.

Il capitano Malfatti ed il conte Visconti di Modrone fecero due cadute, ma senza conseguenze.

CICLISMO.

Il Convegno ciclo-automobilistico di Fano.

Ci scrivono da Fano, 16:

Numerosissimi furono i ciclisti intervenuti al nostro convegno. Vi erano turisti giunti da Perugia, da Gubbio e perfino da Como. Inoltre quattordici automobili. La sfilata riuscì di grande effetto. Furono assai ammirati, per l'elegante costume, e rappresentanze dell'Audax di Firenze, del Bassier di Bologna e del Touring di Castel San Pietro.

Alla sfilata presero parte trecento biciclette, in numero maggiore sfilarono i gitanti di Pesaro, Lieti, Fossombrone, Fano, Pergola, Falconara, Chiaravalle, Ancona, Bologna, Città di Castello, Cremona, ecc.

L'italiano Conelli in Portogallo.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 20:

Comunicano da Lisbona i risultati di una importante gara internazionale ciclistica vinta dal francese Bonneau; 2.o fu classificato l'italiano Conelli; 3.o l'italiano Mettoira; quarto il francese Piard.

Le corse a vela del ... Arabian in America

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 21:

Da New York giunge notizia di una nuova vittoria riportata dal campione Kramer. Nella corsa delle Due Miglia, una delle tante prove in cui si suddivide il Campionato Nazionale, mentre mancava un quarto di miglio a terminare la corsa, Kramer inalava, con scatto fulmineo, una corsa velocissima, giungendo primo al traguardo, impiegando minuti 4'40" a percorrere metri 3217; giungeva secondo Lawson; terzo Fenn; quarto Fogler.

Le feste sportive di Pegli.

Ci telegrafano da Pegli, 17, ore 20:

Riuscitissime le feste sportive qui tenutesi in occasione dell'Assunzione. Vi segnalerò i risultati delle principali gare di nuoto e a vela.

Nella gara popolare di metri 200 di nuoto giungevano: 1.o Tagliafico, di Cornigliano; 2.o Rossi Enrico, di Genova; 3.o Bosio Angelo, di Voltri; 4.o Zolasco, di Cornigliano; 5.o Pittaluga Aristide, di San Pier d'Arena.

La Gara *Pegli* (metri 250) era vinta da Puppo, di Pegli; 2.o Rossi Bartolomeo, di Pegli; 3.o Coppola Luigi, di Pegli.

Nella gara a vela *Yacht Eros*, del signor Mongiardino, vince la Coppa del Municipio, battendo *Mimosa*, di Pestalozza ed *Enrichetta*, di Frassinetti.

PODISMO.

La corsa dell'ora a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 20,30:

Durante i campionati di Francia si è disputata una corsa dell'ora, a cui prese parte l'italiano Volpati. La corsa fu vinta da Orphée, che percorse chilometri 17 e metri 420; 2.o Volpati, chilometri 15 e metri 600; 3.o Justin, con metri 15,656; 4.o Racine con metri 15,657.

SPORT MILITARE

Gara di marcia a Bergamo.

Ci telefonano da Bergamo, 17, ore 22:

Vi comunico i risultati di una gara di marcia cui presero parte ufficiali e sott'ufficiali del 75.o reggimento fanteria. Si svolse sul percorso Bergamo, Redona, Nembro, San Rocco Torre dei Lorenzi, Albano, Sant'Alessandro, Seriate, Gorle, Bergamo (chilometri 29 metri 500).

Giunse primo della categoria ufficiali, coprendo brillantemente i 29 chilometri e 500 metri in 3.55, il sottotenente D'Errico, cui venne aggiudicata la medaglia d'oro; seguirono i sottotenenti Rota (3.56) e Bianda (3.55).

Della categoria sott'ufficiali giunse primo il sergente Franchino, coprendo la distanza in ore 4.5. Lo seguirono il furiere Tiscuti e il sergente Villani.

Il processo del tenente Modugno alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo alla STAMPA dal suo inviato speciale).

Perugia, 17, ore 20,10.

Udienza antimeridiana.

Assiste oggi all'udienza una folla enorme, elegantissima, essendo molto attesa l'arringa dell'avv. Bianchi. Tutta la Curia e il Foro sono nel pretorio, le tribune sono gremite di signore. Subito però si sparge la voce che l'avv. Bianchi, causa un lieve abbassamento di voce, non potrà parlare.

Oggi sembra, che, per accordi presi colla Presidenza, parlerà in sua vece l'avvocato Girolami di Parte civile, che doveva essere primo nel secondo turno delle arringhe.

Si apre l'udienza alle ore 9,45; manca però un giurato, un possidente dei dintorni, causa un ritardo del treno. Finalmente arriva il giurato, e il presidente annuncia la lieve indisposizione dell'avv. Bianchi, e fa gli augurii perchè l'indisposizione passi subito. Dice indi che parlerà invece nel pomeriggio l'avv. Gerolami; si rinvia quindi l'udienza alle ore 15,30.

Udienza pomeridiana.

L'ARRINGA DELL'AVV. GIROLAMI.

Si apre l'udienza alle ore 15,40. Prende subito la parola l'avv. *Girolamo Girolami*, di Parte Civile, che esordisce augurando pronta guarigione a Bianchi. Entra quindi subito nel merito della causa, dicendo che ascoltò attentamente gli avversarii della Difesa, attendendo che essi portassero la prova luminosa della innocenza di Modugno. Allora certo Vito Di Cagno avrebbe ordinato alla Parte Civile di tacere; ma gli avversarii non portarono in campo che ingiurie e insinuazioni.

Deplora che la palestra giudiziaria siasi cambiata in un campo in cui gli avvocati misurano la loro abilità nell'ingiuriare e nel diffamare. Ciò dimostra che la Difesa di Modugno non ha altri argomenti da portare in campo.

Tutti hanno attaccato gli avvocati della Difesa, tutti, dal teste al magistrato: tutti essi hanno dichiarato asserviti alla Parte Civile. « Può essere vero, — dice l'oratore, — che la stampa si sia troppo, prima del dibattimento, occupata contro Vito Modugno: però la stampa si è occupata pro e contro Modugno ». Ricorda come il teste Laudizi disse che molti giornali, prima del processo, gli avevano attribuito sentimenti verso la Cenzina, che non aveva.

L'oratore crede che la stampa deve essere rispettata, senza prendersela con essa quando è contraria. La Difesa può atteggiarsi a vittima; ma ciò non serve alla verità.

Passa quindi a difendere l'opera dei periti nel periodo istruttorio, dicendo che, se sbaglio vi fu, fu favorevole alla Difesa.

CONTRO LE PRETESE DI MENDACIO IN CERTI TESTI.

La Difesa bollò i testi d'accusa dicendoli baresi asserviti a Vito Di Cagno. Ciò non è vero: ma se a Bari regnano i Di Cagno, a Bitonto regnano i Modugno e i suoi amici. Quindi, se mai, le condizioni son pari.

L'oratore dice che si vuole far credere che la Parte civile abbia corrotto tutti, comperato tutti. Esaminando uno per uno i testi e gli atti processuali, dice l'oratore che ciò non risulta vero, specie se si esaminano le singole testimonianze della famiglia Di Cagno.

Gli addebiti contro Di Cagno sono inventati per vincere la forza delle cose, che conclama Modugno assassino della moglie. L'oratore dice: « Io non difenderò la Magistratura attaccata: essa non ha bisogno della mia difesa. Se prevenzione vi fu in questo processo, fu nei magistrati in favore di Modugno. » L'oratore con molta minuzia osserva quale era la condizione del pretore fatta verso Modugno, quale quella del delegato Sarassi. Uno doveva partire; l'altro era appena arrivato a Bitonto e amava Modugno, che riteneva un eroe, l'eroe della Cina.

MODUGNO NON AVEVA NEMICI.

Modugno, ricco, che non erasi mai occupato di lotte politiche, non poteva avere nemici in Bitonto. Tanto pochi ne aveva, che lo stesso sindaco, poche ore dopo il fatto dichiarò che, tolti pochi malevoli, tutti ritenevano trattarsi di suicidio e non di omicidio.

L'oratore esamina quale fu il contegno dell'Autorità il giorno 29 dicembre. Sin dai primi momenti le prevenzioni sinistre si aggravano contro Modugno: il pretore esamina la lettera e ha dei dubbi che essa sia falsa. La ferita trovata a sinistra del capo della Cenzina non persuade nessuno. Eravi quanto bastava per determinare l'arresto di Modugno.

Il pretore ci pensa, ma titubа; alcuni parenti hanno riconosciuto la lettera della Cenzina, quasi come autografa. Egli non procede all'arresto. Seguita la sua inchiesta, trasmette le conclusioni a Bari.

L'ARRESTO DI MODUGNO.

Il Modugno tuttavia non viene arrestato. Il giudice di Bari ordina nuove inchieste, nuove perizie.

Esse non sono favorevoli a Modugno; tuttavia il giudice istruttore attende dieci giorni, dopo aver avuto le perizie per ordinare l'arresto. Sbaraglini si domandò perchè avvenne l'arresto il 13. Nessun fatto nuovo era avvenuto.

L'avvocato Mazza disse, ed il difensore Sorgente aggiunse, che anche era avvenuto l'interrogatorio di Vito Di Cagno. « Se ciò fosse vero non offenderebbe la giustizia. Ma la questione è che gli avversarii hanno dimenticato i gravi indizi raccolti dal giudice istruttore contro Modugno. Essi furono la vera ragione dell'arresto di Modugno. I giurati ricorderanno che Fusaro depose, il 6 gennaio. La sua deposizione era importante. Ebbene: il giudice la vaglia, la confronta con altri testi, e trova che Fusaro non ha deposto il vero; questo *alibi* fallito, questa sconfessione palmare non sta a dimostrare la colpevolezza di Modugno?

« Nè basta; il giudice prosegue la sua inchiesta, interrogando la Donnola. Questa modifica la sua prima deposizione proprio su quei cinque minuti di tempo dallo sparo alla sua entrata in camera di Cenzina, e la Donnola fa tale deposizione per far comprendere che già si architettava una difesa.

« Ciò aggrava la posizione di Modugno: tuttavia, il giudice non l'arresta ancora: chiama il Cervelli, allora carabiniere e oggi teste della Difesa, dichiarante di avere deposto per ordine del superiore. La deposizione del Cervelli concorda con quella del Carrassi, contro Modugno: tuttavia, il giudice attende ancora.

« Arriva il dottore Gallo, e depone la circostanza della lettera trovata. Il padre Modugno vede la lettera consegnata a Gallo, anzichè a Modugno: questi, avuta la lettera del dottore, la guarda e, senza leggerla, dice al dottore: « Dopo tutto, anche questo! »

« Allora il giudice ricorda che il Modugno dichiarò di avere letto solo le ultime parole della lettera. Il giudice riflette, esamina, questa contraddizione dell'accusato e ne ordina l'arresto.

« Si può criticare l'opera del giudice istruttore? Non fu essa troppo, troppo diligente, minuziosa, favorevole a Modugno? Quanti che si sono trovati nelle condizioni di Vito Modugno hanno avuto, come lui, tempo per organizzare la propria difesa? »

Così esaminato il periodo istruttorio, dice che lascia che i giurati facciano giustizia. L'opera dei magistrati è attaccata dalla Difesa. Se mende vi sono in istruttoria, sono dovute ad errore, non a cosciente opera di magistrati.

« Del resto, il processo avanti le Assise è essenzialmente orale, per correggere gli errori dell'istruttoria, se ve ne sono; ad ogni modo, — dice l'oratore, Modugno ha avuto un trattamento favorevolissimo, anche per l'equità di chi dirige questo dibattimento. »

I PRECEDENTI DI MODUGNO.

L'oratore passa quindi a ricordare come Sbaraglini dicesse che se dal processo Modugno togliete il fatto che Modugno fu il tenente che fu due volte in Africa, che fu in Cina, che fu amante della Barbier, cosa rimane? Poco o nulla. »

« No, — dice l'oratore, — molto rimane: rimane il cadavere della Cenzina Di Cagno, vittima forse non di suicidio, ma di omicidio. »

Della psicologia dei precedenti di Modugno l'oratore non ne parlerà, essendo affidato ad altri il farlo: ma esaminando dalla lettera allo stancino proverà la colpevolezza di Modugno.

Solo osserva che sui precedenti di Modugno la Difesa non si è occupata nulla.

Rispondendo agli accusatori si è detto che solo fu fatta una ricerca inutile: no; la ricerca era necessaria per stabilire la capacità a delinquere dell'accusato. Egli conviene che anche l'uomo più mite, se invaso dal demone della gelosia, può commettere il reato commesso da Vito Modugno, ma tanto è più facile tale reato quanto più dimostrata è nell'omicida la capacità a delinquere.

Era quindi necessario conoscere l'intimo riguardante Modugno. Disse uno sproposito quindi il Micali nel suo articolo sulla *Tribuna*, giorni sono, quando sostenne nel suo articolo bastare pei precedenti dell'accusato il certificato del sindaco.

LE PERIZIE GRAFICHE.

L'oratore passa quindi a esaminare quanto sulla perizia grafica ha detto l'avv. Della Porta. Con molta *verve* l'oratore passa a criticare gli infrufolamenti poetici dell'avversario nella perizia grafica, dicendo che Shakespeare e Dante non sono più periti calligrafi adatti per illuminare i giurati.

Quindi esamina la lettera, sostenendo che ritocchi esistono sulla lettera incriminata e che essendo i ritocchi caratteristici del falsario non può esservi dubbio sulla falsità della lettera.

L'oratore passa a illustrare quali sono gli argomenti concorrenti a provare la falsità della lettera, che dice essere un documento abilissimamente imitato, tanto che solo cogli ingrandimenti se ne potette conoscere la falsità.

L'oratore confuta brevemente le perizie della Difesa e quindi sottopone ai giurati gli ingrandimenti fotografici per dimostrare, come secondo lui siano errate le conclusioni dell'avvocato Della Porta, e come siano esatte le argomentazioni sostenute dall'Accusa.

L'oratore qui fa una minuziosissima, lunga dimostrazione, basandosi sulle prove di confronto, di cui faccio grazia ai lettori che non potrebbero comprendere le argomentazioni senza i documenti su cui portare il loro esame.

L'oratore, dopo aver sostenuto che la Difesa non ha risposto agli argomenti portati dall'Accusa, limitandosi a citare nomi e brani di poeti in risposta ad argomenti positivi, conclude dicendo di poter con tutta

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (101)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Subito la fronte si corrugava ancora. E Francesca comprendeva chiaramente, ora!

Egli poteva ridere, degli imbecilli, finchè stava fra la moglie e la cognata, e specialmente quando faceva saltellare quell'amore di bimba.... Ma doveva cagionargli una continua pena, quando passava nelle vie dell'Hâvre, sentirsi dire che la piccina non e ...

soffrire assai di quello che si poteva susurrare su Caterina e su Claudine. Per questo certo non voleva più uscire dalla sua casetta, non appena sbarcava, e rifiutava di andare a fare la sua partita al caffè. Tutti quelli che lo conoscevano gli diventavano odiosi.

E Francesca non si stupì molto di questa conclusione:

— Soltanto..... ve ne sono veramente troppi imbecilli attorno a noi... E quando ve ne sono troppi, bisogna sbarazzarsene..... piantandoli in asso.... Vero? mia Graziosa?

E la lanciò di nuovo per aria, senza tenerla più affatto.

Si fece allora un gran ridere, mentre Caterina mormorava: « Ma.... ma..... che vuoi dire, Gregorio? » e Francesca domandava, con aria desolata:

— Ma..... ma..... che ti hanno fatto?..... che cosa ti hanno detto, amico mio?

Ei le guardò, burbero, poi alzando le spalle:

— Ah via.... per esempio!

Qualcuno, infatti, si sarebbe permesso di fargli o di dirgli qualcosa?

— Non vorresti mica ciò, moglie?.... — esclamò colla sua terribile aria di canzonatura.

Ma ciò che non si dice si legge così chiaro negli occhi altrui!

— Vedete, mie carissime, noi non abbiamo bisogno di nessuno attorno a noi per essere felici! Il mare è tanto bello in Bretagna come in Normandia, e il mio battello navigherà tanto bene sull'Oceano come nella Manica. E in un paese, ove nessuno mai ci conobbe, a nessuno salterà il ticchio di meravigliarsi....

Si fermò un istante, con un gran gesto di collera contro tutti quelli che si permettevano di stupirsi che sua cognata avesse un bimbo senza aver avuto marito e sopratutto... sopratutto.....

Egli si arrestò un istante con un grande gesto di collera contro « tutti coloro che si permettevano di stupirsi che sua cognata avesse un bimbo senza avere marito », e sopratutto..... sopratutto, poichè era in ciò che soffriva più profondamente... che quella piccola briciola di signorina, che essi adoravano, non avesse, nelle vene, nè del suo sangue nè di quello di sua moglie.

E se lo si dovesse, più tardi, dire a quella monellina?

— Amico mio, — balbettò sua moglie tutta tremante già all'idea di abbandonare la cara casetta, — tu non vuoi dirmi che....

— E perchè no, moglie mia? Forse che Caterina non voleva già, or sono alcuni mesi, andarsene in qualche angolo, ove non si potesse sapere di lei altro che è vedova con un figlio! Ebbene, io....

— Lasciare l'Hâvre, mio Gregorio! La tua Hâvre! La tua patria!

— La mia patria è dove sarete voi e dove nulla turberà la nostra felicità. Così, moglie mia.

Egli non voleva discutere più a lungo.

— Ho bisogno di prendere un po' d'aria.

Egli le lasciò bruscamente e se ne andò a gran passi, verso la campagna, per raggiungere la spiaggia, e rimase quasi sino a sera a contemplare l'immenso piano liquido, che era la sua patria quanto l'Hâvre, ove tutti potevano dire che la sua felicità non era che felicità presa a prestito.

E già si figurava la loro nuova dimora, a San Brieuc..... a Brest, piuttosto, per essere più lontano di là: una casetta comoda quanto quella dell'Hâvre, ed un equipaggio, che fosse convinto, quando gli si condurrebbe la bambina, al suo arrivo al porto, che quella era una sua creatura, proprio di *lui*.

Egli sognava anche una bella barca, che porterebbe pure questo nome, per i giorni di piccola pesca, vale a dire pei giorni in cui Francesca avesse paura del largo, e pensava, infine, di essere prudente per tutti quegli esseri che avevano tanto bisogno di lui.

E queste varie prospettive gli erano così piacevoli che quando ritornò a casa aveva la sua solita faccia buona.

Ma subito si rabbuiò scorgendo nella sala da pranzo uno sconosciuto, di grande ed aristocratico aspetto, che lo salutò, del resto, con assai buon garbo. Ed il suo malumore ad un tratto divenne quasi brutale non appena quel visitatore ebbe detto il suo nome

— E' al capitano Gregorio Le Bouta che ho l'onore di parlare?

— Precisamente, signore. Ed a chi ho l'onore di parlare io?

— Io sono il signor Giovanni di Vitray, nipote del visconte di Lauzun-Chabrillac.

— Ah! bene..... bene.....

La collera risaliva alle labbra del marinaio, e per poco non pronunciò deplorevoli parole.

Ma prima che le menti possano concepirlo si formano spesso tra due individui dei legami di simpatia o degli effluvii di odio....

E' una specie di magnetismo.

Dove ha esso nascimento? Nell'anima? Nei centri nervosi? Mistero! Ma il fatto è che il corpo ne è già tutto penetrato quando il cuore si mette a battere e la mente a ragionare.

Il nipote del visconte di Lauzun-Chabrillac veniva senza dubbio per chiedergli ragione nel nome di suo zio!.... Gregorio Le Bouta avrebbe avuto tutte le ragioni di detestarlo.... ma ciò gli riusciva difficile, perchè quel nipote del visconte aveva l'aria straordinariamente leale, e lo sguardo particolarmente diritto, fermo e dolce ad un tempo.

Sangue di Dio! Sarebbe stato proprio peccato se fosse occorso di mettersi in disaccordo con questo nuovo venuto.....

La sua collera si fuse, ad un tratto, in un'aria semplicemente un poco burbera:

— Mio Dio, signore, — diss'egli, — credo di sapere che cosa vi conduce qui; ma subito vi avverto che i vostri passi saranno completamente inutili.

(*Continua*).

---

coscenza sostenere che la lettera è un falso compiuto da Vito Modugno. Ciò per quanto riguarda la falsità grafica: per quanto concerne la falsità morale della lettera, l'oratore ricorda quanto dissero i precedenti oratori a dimostrare che la Cenzina non poteva scrivere quella lettera.

I rimorsi di Cenzina.

Prescindendo da tutto, però l'oratore dice di non comprendere come la suicida, dichiaratasi preda di rimorsi gravissimi, desse al marito immeritata patente di lode.

« Era in rapporto, moralmente e materialmente, la lettera coll'ultima giornata sua di vita! » L'oratore dice che i periti psichiatri e calligrafici nulla risposero in merito. « I difensori rimasero muti; si è che questa domanda, ferente al cuore la causa, non trova risposta dalla Difesa e non può trovarla.

« Questa domanda è la prova della colpa di Modugno. Esistono o non esistono rimorsi sull'animo di Cenzina! Sinora la Difesa ha giocato sempre sull'equivoco; ora ci si presenta la Cenzina innamorata di Cianchi, e quasi sua amante; ora pura come una santa.

« Quando Ferrara disse con sincera gioia che Modugno all'apprendere che Cenzina non l'aveva tradito, protestò, io credetti sincera quella protesta; ma allora, perchè Della Porta ha prospettato un suicidio dovuto al timore che Modugno ricevesse la lettera annunciata dal telegramma « Rodia! »

« Ma anche dato che così fosse, essa che voleva punirsi di una grave colpa, essa che quella colpa denunciava, avrebbe potuto scrivere con calma diligente quella lettera! Come mai una donna turbata da rimorsi, che decide di suicidarsi, che si uccide perchè rea verso il marito, tiene un contegno quale quello che ci fu descritto, di stizzosa, ribelle verso il marito, verso cui è colpevole.

« A questo non ha risposto la Difesa, perchè non poteva rispondere. Se risponderà, ricorrerà alla pazzia; ma anche ricorrendo alla pazzia non rimane sempre che nello stato psichico in cui doveva trovarsi la Cenzina non poteva scrivere con quella calligrafia in quel modo la lettera! E se questa donna ha sentito dei rimorsi che non adstevano, per effetto di pazzia, avrebbe continuato a circondare di carezze il marito e non trattarlo con sgarbo: non avrebbe insomma tenuto la condotta raccontata dai testi.

« Quando la Difesa avrà risposto a questo potremo ridiscutere: per ora credo di poter sostenere che quel documento è falso ».

L'oratore domanda quindi al presidente di poter terminare la sua arringa domani nel pomeriggio, promettendo di finire domani sera. Il presidente rinvia quindi a domani alle ore 15.30.

La vita che si vive

Le prigioni parigine ricoverano in questi giorni un ospite non comune.

Si tratta di un giovane signore il quale, avendo il bene di vivere di rendita, si era dedicato ad un « lavoro » originale: al furto di..... specialità medicinali!

Stando alle dichiarazioni fatte dallo stesso arrestato, egli incominciò a..... lavorare due anni fa col furto di una scatola di pillole ferruginose.

L'emozione provata in quella prima occasione lo invogliò a continuare, e continuò. Poco a poco l'ebrezza di tali emozioni diventò per lui un bisogno irresistibile; tanto che finì col dedicare completamente le sue giornate all'esercizio di questo..... sport ladresco.

Il curioso si è che man mano si perfezionava nel mestiere, egli diventava di difficile contentamento, simile in ciò agli alcoolisti, le cui esigenze aumentano in proporzione dell'abitudine.

In questi ultimi tempi, infatti, l'originalissimo uomo non si accontentava più dei furti facili. Desiderava e cercava avidamente il pericolo. Tanto più questo era grande, tanto maggior somma di godimento egli ne ricavava.

Nella visita fatta dalla Polizia nella sua abitazione gli furono trovate due camere piene zeppe di scatole, di barattoli, di ampolline, compendio di migliaia di furti consumati a Parigi e nelle città minori. Poichè questo ladro originale per l'amore del suo mestiere era capace di spendere centinaia di franchi pel solo gusto di poter rubare un barattolo di pasta pel sorci del valore di una lira!

Un'altra prova del suo amore per l'arte a cui si era dedicato con tanto entusiasmo è data dalla cura che egli aveva della sua collezione.

Infatti ogni barattolo, ogni scatola, ogni ampolla man mano che entravano nella sua raccolta venivano da lui contrassegnati con un'etichetta recante il nome del farmacista derubato, il giorno del furto e le circostanze in cui era stato consumato!

Questi ricordi costituivano per lui una ricchezza inestimabile.

Quando seppe che la Polizia avrebbe distrutta la sua collezione di due anni di fatiche, il disgraziato non seppe trattenere le lacrime!

I medici credono che il poveretto sia ammalato di mente.

Sarà. Certo però non gli si potrà rimproverare di non aver fatto il possibile per curarsi. Pochi uomini infatti hanno..... preso tanto medicine come lui!

***

L'aneddoto.

Il celebre indovino Cumberland, viaggiando da Vienna a Pietroburgo, volle divertire i suoi compagni di viaggio leggendo i loro pensieri.

Un negoziante incredulo promise di pagare cinquanta rubli se Cumberland indovinava quello che egli pensava. Cumberland allora fissò il negoziante e dopo qualche istante gli disse:

— Voi andate alla fiera di Nijni-Novgorod!

— Infatti vado alla fiera — rispose il negoziante.

— Voi comperate delle mercanzie per il valore di 20 mila rubli!

— Dipende dal mercato, ma è possibile.

— Poi voi dichiarerete il fallimento, e offrirete ai vostri creditori il 3 per cento.

A queste parole dell'indovino, il negoziante restò interdetto. Senza pronunziare una parola, cavò la borsa e pagò i cinquanta rubli.

— Allora ho indovinato il vostro pensiero! — esclamò trionfalmente Cumberland. — Confessate?

— No, — rispose l'onesto negoziante, — ma... voi mi avete suggerito una magnifica idea.

***

La penultima.

A tavola, in presenza di una dozzina di invitati, la piccola Ninì piange per male ai denti.

La madre affettuosamente la conforta.

— Dici bene tu! — risponde Ninì. — Tu puoi levare la dentiera quando ti fa male, ma io no!

***

L'ultima.

— Io ho conosciuto mia moglie soltanto un mese prima di sposarla!

— Te fortunato! Io l'ho conosciuta soltanto un mese dopo!

io per tutti.

La nuova amministrazione di Ozzano Monferrato

Ci scrivono da Ozzano Monferrato, 16:

Il Consiglio comunale, riunitosi sotto la presidenza del consigliere anziano cav. Edoardo Francia di Cella, provvedette alla nomina della nuova Amministrazione comunale. Riuscirono eletti: a sindaco l'industriale rag. Napoleone Lucca, ad assessore anziano l'industriale signor Giovanni Sesso, ad assessore effettivo il farmacista Francesco Ragliani, ad assessori supplenti i signori Rollero Antonio e Morano Giuseppe.

Dopo la tragica sommossa di Grammichele

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

I morti di Grammichele sono dodici.

Chi fu l'aizzatore della sommossa.

Ci telegrafano da Catania, 17, ore 4:

Sulla grave sommossa di Grammichele si hanno i seguenti nuovi particolari:

La Camera del lavoro volendo inaugurare la bandiera sociale, invitò tutti i Sodalizi popolari alla cerimonia. Tutto era riuscito bene, quando volle parlare il contadino analfabeta Grosso Lorenzo, incitando i proletari a unirsi contro i civili, sfruttatori e affamatori del popolo.

Il delegato Basico intervenne, raccomandando la moderazione. Ma l'oratore continuò, rivendicando la libertà di parola.

La folla, esasperata per l'interruzione del delegato, si recò al Municipio. La forza non lo permise. Allora i dimostranti saccheggiarono i sottostanti locali del casino dell'Unione, distruggendo tutto e dando fuoco ai mobili.

I carabinieri tentarono di sciogliere i dimostranti, usando le sciabole. Intervennero diciotto soldati, comandati dal tenente Festa. La folla li prese a sassate.

Allora si ordinarono gli squilli; quindi si caricò la folla.

I morti finora sono dodici contadini, non identificati; i feriti oltre a cento, tutti contadini, alcuni feriti gravemente.

Sono arrivati rinforzi: le Autorità procedono ad arresti.

Molti contadini sono fuggiti per la campagna. Nel paese regna uno squallore terrorizzante.

Come si svolse la rivolta.

Roma, 17, ore 22.

L'ambiente di Grammichele.

Il *Giornale d'Italia*, sul conflitto di Grammichele, ha da Catania i particolari seguenti:

« A Grammichele il potere municipale era in mano del partito che prende il nome dal signor Gianformaggio, cognato dell'on. Gesualdo Libertini, che è deputato di Caltagirone, capoluogo del circondario. Grammichele è capoluogo di mandamento, e conta 15,000 abitanti, in gran parte agricoltori.

« L'Amministrazione comunale al potere era vivamente avversata dai popolari, e la lotta durava viva e continua da qualche tempo.

Una tassa avversata.

L'Amministrazione comunale, per sopperire alle deficienze del bilancio, volle, forse improvvidamente in un ambiente come quello di Grammichele, applicare il focatico. L'applicazione di questa tassa generalmente esige richiede in chi regge il potere municipale uno spirito di equità assai raro a trovarsi nei Comuni tiranneggiati dai partiti.

« Così sembra proprio che sia avvenuto a Grammichele, e per colpa che, in questo momento, salvo una più serena inchiesta, generalmente si attribuiscono all'Amministrazione comunale in carica, che avrebbe applicato la tassa con criteri partigiani e colpendo a preferenza le classi operaie. E' facile ad immaginare il malcontento, naturalmente sfruttato, sia a scopi di partito, sia a peggiori scopi di propaganda dai caporioni della Camera del lavoro, un centro questo eccezionalmente turbolento che aveva più volte richiamato l'attenzione delle Autorità di pubblica sicurezza per qualche provvedimento dei pari eccezionale.

Il Comizio di protesta.

« Fu bandito dalla Camera del lavoro un grande Comizio popolare di protesta contro l'Amministrazione comunale. I discorsi furono improntati alla situazione, e quindi oltre ogni dire violenti.

« Che cosa precisamente abbiano detto gli oratori per spingere ed indurre al tumulto e ad un'azione insensata la povera gente raccolta alla Camera del lavoro, non si sa ancora.

« Molti particolari oggi si ignorano, e quello che in complesso è una ricostruzione del luttuoso episodio nelle sue cause e nel suo tragico epilogo sulla scorta delle scarse notizie che giungono a Catania.

L'assalto al Casino.

« I tumultuanti, come invasati da un subitaneo furore, si diressero senz'altro al Circolo Civile, abbandonando i locali della Camera del lavoro. Procedevano in colonna serrata; agli uomini risoluti si mescolavano le donne e i fanciulli, urlando ed imprecando contro il sindaco e contro la tassa. La poca forza di soldati e di carabinieri non poteva certo far argine alla compatta colonna, nè tampoco le esortazioni potevano calmare quegli spiriti eccitatissimi. Gli agenti quindi, che resistevano, che esortavano, furono malmenati. Incominciò la sassaiuola; la forza procedette alle intimazioni e agli squilli di rito, sopportando insulti, maltrattamenti e colpi di pietra con mirabile sangue freddo. Al Circolo Civile il panico si era impossessato dei soci presenti. Come resistere all'assalto, se la forza pubblica stessa era impotente? Sbarrarono subito le porte, ma queste furono facilmente sfondate dai tumultuanti, che irruppero come fiumana. I soci furono bastonati, e, dato il momento, se la cavarono con poco.

« Non si sa ancora come, dopo un po' di tempo che durava l'invasione del Circolo, questo andava a fuoco, appiccatovi dai più furibondi dei dimostranti, e siccome i locali sono adiacenti a quelli del Municipio, così il fuoco si propagò alla casa Comunale.

La strage e il terrore.

« Altri dice che l'incendio fu qui direttamente appiccato, per opera premeditata.

« Gli agenti della forza tentarono un'ultima resistenza all'infuriare della rivolta incendiaria: ma i rivoltosi, imbaldanziti, respinsero la forza, e stavano per sopraffarla, quando echeggiarono sinistramente dei colpi d'arma da fuoco.

« Il terrore invase l'intera popolazione. Risposero ai colpi urla strazianti di dolore; più di cento dimostranti caddero feriti al suolo, e la folla, atterrita, fuggì, trascinando seco nella fuga incomposta i congiunti delle vittime, che emettevano grida disperate. L'eccidio era compiuto!

« Oggi la giornata è passata calma. Le vie di Grammichele sono completamente deserte. L'aspetto del paese è desolante. Colà è arrivata truppa da Caltagirone, da Catania e da Siracusa.

« Si assicura che il delegato Basilico, di Grammichele, aveva proposto lo scioglimento di quella Camera del lavoro, per gravi ed eccezionali ragioni di ordine pubblico, e che la proposta non fu accolta in Prefettura.

« Sul luogo si è recato l'on. Gesualdo Libertini. »

Telegrafano da Catania all'*Avanti:* « Le ultime notizie da Grammichele confermano l'enormità della strage. I morti sono dieci, essendo nella giornata spirati altri tre dei feriti più gravi. »

La responsabilita' del delegato di P. S.

Recenti informazioni che ho raccolto stasera annunciano che si trovano sul posto le Autorità politiche e giudiziarie di Caltagirone e un po' di quelle di Catania, e queste medesime informazioni dicono che carabinieri e soldati indietreggiarono sempre, verso una chiesa, fino a che, trovandosi con le spalle al muro e vistisi in pericolo, spararono sulla folla.

Morti, feriti e latitanti.

Si dice anche che il delegato di pubblica sicurezza, il quale aveva ed al quale spettava il comando della forza, non ordinò il fuoco, rispondendo a chi gli chiedeva tale comando: « Io non ordino niente. Pensi ciascuno a difendere la propria pelle! »

Su questo punto l'inchiesta cominciata dalle Autorità segue il suo corso per vedere fino a qual punto possa accertarsi la responsabilità del funzionario.

Il cav. Mandolesi, incaricato dal Ministero dell'interno di fare un'inchiesta sul luogo, non potrà trovarsi a Grammichele che questa sera.

Si sa che dei sette morti, cinque sono uomini, più una donna e un bambino. Si sa anche che i feriti sono parecchi, e che molti sono in grave stato.

Il contadino Lorenzo Grosso, che fece il suo discorso in dialetto, non è tra i morti, nè tra i feriti, nè tra gli arrestati.

I feriti che si nascondono per timore di arresto sono oltre duecento.

Moltissimi sono i latitanti. Il fatto non mancherà di essere a suo tempo discusso alla Camera, e presto cominceranno a segnalarsi le relative interrogazioni e interpellanze.

I commenti dei giornali romani

L'*Avanti!*, nella breve nota ai gravi fatti di Grammichele, dichiara di rinunciare per ora ad ogni commento, perchè non conosce ancora la causa prima dell'eccidio.

« In ogni modo, — aggiunge l'*Avanti!*, — faccia il Governo ampia luce sull'avvenimento. Tutti abbiamo necessità di sapere, per trarne ragione di insegnamento, di ammonimento, se occorre, anche per noi stessi. Ma questo voluto silenzio, questa tenebra che si vuole addensare sulla strage rivela che questo fatto è l'ultimo anello d'una catena infame e dolorosa, che un giorno o l'altro bisognerà bene e per sempre spezzare. Ma sappiamo che in tutti i casi la folla fu vittima di atroci manovre che la spinsero sotto i moschetti preparati all'uopo. »

Il *Giornale d'Italia*, ricercando le cause originarie dell'eccidio di Grammichele, scrive:

« Purtroppo s'è creduto che bastasse dire regime di libertà per provvedere al malessere del Paese, e non s'è visto che il regime di libertà scompagnato da questi altri due dati: riforme, sociali e sincera azione di Governo, rimaneva una frase senza effetto, un nome senza sostanza. Purtroppo, anzi, l'azione di Governo, mentre sono mancate le riforme, specialmente in quel Mezzogiorno, che ne aveva e ne ha il più urgente bisogno, è stata spesse volte partigiana, tirannica, irritante. Piuttosto che creare confidenza nel potere governativo, ha spinto alla diffidenza, ha alimentato le passioni di parte, ha fatto venir meno nelle popolazioni il sentimento della misura e la credenza nella giustizia delle Autorità pubbliche. Catania è stato l'esempio classico di quest'azione corruttrice. »

La *Patria* così commenta: « Questa volta la peggio è toccata ai rivoltosi, che hanno avuto dieci morti e cento feriti. Accorrerà il deputato Gesualdo Libertini, accorreranno nuove truppe, accorrerà l'Autorità, ed avremo la calma; ma i mali vanno curati nelle cause, non solamente negli effetti. Ottime disposizioni di legge per le Amministrazioni comunali e razionale educazione civile pel popolo, ecco quello che ci vuole. Le convenienze politiche da una parte e la caduta scuola alfabetica dall'altra ci daranno molte belle apparenze, ma purtroppo non riescono ad impedire che di tratto in tratto l'aria si riempia di fumo e la terra si tinga di rosso. E gli odii si accumulano e le vendette si alimentano tra l'acre odore della polvere e le dolenti gramaglie delle disgraziate famiglie. »

L'*Osservatore Romano* dai gravi fatti di Grammichele trae motivo per rilevare l'insuccesso della politica ultra-liberale, in virtù della quale si sono lasciate diffondere a miglior agio le teorie più sovversive e rivoluzionarie tra quelle masse, alle quali si toglievano con una mano i presidii della religione e della legge divina, mentre con l'altra si apriva l'adito per correre dietro a tutte le prave dottrine e a tutte le suggestioni. »

L'*Osservatore* deplora che questa politica così malaccorta e pericolosa sia applaudita anche da certuni che dei sani principii di Governo e della missione moderatrice dei governanti dovrebbero avere ben altro concetto.

Come vi annunziai per disposizione della Direzione del partito socialista, l'on. Mario Todeschini si recherà a Grammichele per compiere un'inchiesta sulle ragioni che hanno determinato l'eccidio e per precisare le responsabilità.

La versione della *Tribuna*.

La *Tribuna* ha da Catania che ieri la Camera del lavoro di Grammichele ed i militari in congedo, con stendardi e fanfara, seguiti da donne e fanciulli, avevano accompagnati fuori dell'abitato molti emigranti che partivano per l'America.

Al ritorno, il gruppo commosso per il recente distacco, fu arringato in piazza. Si ricordò la gravezza eccessiva delle tasse. Il corrispondente aggiunge che fu additato il Palazzo municipale ed il Casino civile come covo dei benestanti, che impongono le tasse. Si ricordò i 70 reclami accolti in gran parte dalla Giunta provinciale, e furono ricordati gli eccidii commessi dai civili a colpi di scure alcuni anni or sono.

« Ciò, — il corrispondente dice, — suggestionò la popolazione, che cominciò a tirare sassi; ne seguì l'assalto al Casino e l'incendio. Furono dati gli squilli soliti, quindi tirato a mitraglia. I feriti sono oltre 200, molti si nascondono nelle case per non essere arrestati.

Un ordine del giorno e un telegramma della Camera del lavoro di Milano.

Milano, 18, ore 0,20.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, riunitasi stasera d'urgenza in seguito ai fatti di Grammichele, dopo animata discussione votò il seguente ordine del giorno:

« Di fronte alle selvagge repressioni fatte sui contadini di Grammichele, delibera di convocare per domani sera tutto il proletariato milanese organizzato per deliberare sul da farsi. »

In seguito deliberano di mandare alla Camera del lavoro di Grammichele il seguente telegramma:

« Commissione esecutiva Camera lavoro di Milano, constatando ancora selvaggio repressioni del sistema borghese, porta il lutto fra il proletariato italiano, auspicando riscossa alla classe lavoratrice, manda reverente e solidale saluto alle vittime. »

Il Governo pei danneggiati dalla grandine.

Ci scrivono da Vercelli, 17:

Il Ministero ha, con un telegramma giunto oggi all'avv. Giacomo Salvetti, reggente la nostra Sotto-Prefettura, date assicurazioni intorno al suo proposito di venire in aiuto dei danneggiati dalla disastrosa grandinata dell'undici corrente.

Una casa che rovina per uno scoppio di gas.

Ci telegrafano da Ferrara, 17, ore 23,50:

Stasera, alle ore 21, in via San Romano, nel privato dormitorio di Elisa Nonantola, scoppiò un condotto di gas, facendo crollare due soffitte, e scardinando le porte e le finestre.

Fu causa della sciagura l'imprudenza di un gâtaio, che andò alla ricerca di una fuga con un fiammifero acceso. Il gasista fu ferito gravemente; fu rinvenuto sotto le macerie svenuto.

Due mugnaini furono feriti leggermente. Un vecchio fu estratto incolume dalle macerie.

I pompieri fecero scendere coloro che alloggiavano nel dormitorio per mezzo di scale. Accorsero sul posto carabinieri, guardie e soldati. Fu fatta sgombrare la casa, dove il muto perpetuante la via si era spostato per lo spessore di 20 centimetri.

La Direzione delle grandi manovre di terra.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21:

Ecco la composizione della Direzione delle grandi manovre: direttore delle manovre generale Saletta. Direzione: capo di Stato Maggiore: colonnello Lequio; direttore-capo tenente-colonnello Vanzo; capitani di Stato Maggiore Albricci, Mombelli e Grazioli. Ufficiali addetti: maggiore Rosa, tenente del genio Emanuele, ufficiale di ordinanza Robilant; ufficiali a disposizione: Direzione per la sanità, per il genio, per l'intendenza, per i trasporti, per la radiotelegrafia, per i varii quartieri generali; addetti agli ufficiali esteri, per la stampa ed infine tre gruppi: per la Direzione, per il partito azzurro, per il partito rosso.

Capo dei giudici: tenente-generale Del Majno. Ufficiali informatori: tre gruppi. Ordine di battaglia del partito azzurro: IX Corpo d'armata, agli ordini del tenente-generale Fecia di Cossato, composto della 17.a Divisione (Brigata granatieri e Brigata *Ferrara*) agli ordini del generale Mazzitelli; 18.a Divisione (Brigate *Cremona* e *Basilicata*), agli ordini del generale Mom. La Divisione di milizia mobile è costituita dalle Brigate *Chieti* e *Catanzaro*, rispettivamente al comando del colonnello in servizio ausiliario Susani e del maggior-generale in ausiliaria Caretti. Ciascuna Divisione ha cinque batterie, una compagnia di zappatori, una sezione di sanità, una sezione di sussistenza, una colonna munizioni. La Divisione di milizia mobile ha un battaglione di bersaglieri.

Le truppe suppletive sono ripartite nel 3.o regg. bersaglieri e nei cavalleggeri *Umberto I* e *Lucca*; sei batterie d'artiglieria, una compagnia telegrafisti e una compagnia ciclisti. Seguono i servizi di Corpi d'armata e stabilimenti avanzati.

Il partito rosso (X Corpo d'armata), agli ordini di S. A. R. il generale Emanuele Filiberto, duca d'Aosta, è così composto: 19.a Divisione (Brigate *Salerno* e *Reggio*), agli ordini del tenente-generale Tarditi; 20.a Divisione (Brigate *Cuneo* ed *Abruzzi*), al comando del tenente-generale Canera di Salasco. A ciascuna Divisione sono assegnate cinque batterie d'artiglieria, una compagnia di zappatori, una sezione di sanità, una sezione di sussistenza, una colonna munizioni.

Le truppe suppletive sono rappresentate dall'8.o regg. bersaglieri, dai lancieri *Padova*, sei batterie d'artiglieria e una compagnia telegrafisti. I servizi di Corpo d'armata saranno affidati ad una Brigata di cavalleria, comandata dal maggior-generale D'Ottone, e composta dei cavalleggeri *Firenze* e lancieri *Monferrato*, una batteria a cavallo, mezza sezione di sanità e mezza sezione di sussistenza. Seguono gli stabilimenti avanzati.

Il Re assisterà alle grandi manovre.

Gli addetti militari esteri

Ci telefonano da Roma, 17, ore 16:

La *Capitale* dice che il Re giungerà a Macerata il 21 e di là si recherà a Caserta per assistere alle grandi manovre. Il Re sarà a Caserta il 22 e sarà ricevuto dal ministro Majorana.

I seguenti addetti militari esteri assisteranno alle prossime grandi manovre: Argentina, colonnello O'Donnell; Austria-Ungheria, Zucculini; Bulgaria, agg. Burmoff; Francia, tenente-colonnello Messier de St-James; Germania, maggiore Von Hammerstein; Inghilterra, colonnello Lamb; Russia, De Muller; Spagna, Cavalcante di Albuquerque y Pudienna; Stati Uniti d'America, maggiore Edward; Uruguay, capitano Escabini.

Le istruzioni ai giornalisti.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21:

Le istruzioni dei corrispondenti della stampa alle manovre dispongono che durante le grandi manovre, a differenza di quanto avviene nelle guerre vere, i corrispondenti saranno informati della situazione dei partiti.

I corrispondenti nel trasmettere le notizie raccolte di propria iniziativa si asterranno dal pubblicare quelle di cui un partito o l'altro se ne potrebbe avvantaggiare, e di quelle che durante la guerra vera non avrebbero potuto procurarsi col mezzo della lettura dei giornali.

Su richiesta del capo dell'Ufficio della stampa, i corrispondenti dovranno rettificare le notizie da loro trasmesse, che furono riconosciute erronee; quando un corrispondente non aderisca all'avviso, ne sarà data notizia alla Direzione del giornale a cui appartiene il corrispondente. Nel caso che si ripetesse la trasmissione della notizia erronea, il corrispondente potrà essere privato di quelle facilitazioni di cui gode.

Le grandi manovre di mare.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21:

Il *Messaggero* dice che l'ordine di concentrazione delle forze navali che prendono parte alle grandi manovre sarà impartito alla fine del corrente mese. Lo specchio di acque in cui si svolgeranno sarà considerato come in stato di guerra e le navi della marina mercantile dovranno uniformarsi alle disposizioni relative. Il Duca di Genova si recherà a Spezia, dove si imbarcherà sulla *Lepanto* insieme cogli ufficiali di Stato Maggiore, che formeranno la Direzione superiore delle manovre.

L'on. Grippo non è ancora deciso a patrocinare i Murri in Cassazione.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

Mandano da Telese alla *Tribuna:* « Ho incontrato nei grandi stabilimenti balneari di Telese l'on. Grippo che i giornali designano come uno dei patrocinatori dei fratelli Murri in Cassazione. Avendogli chiesto quanto vi fosse di vero in questa notizia, l'on. Grippo mi ha dichiarato di essere stato telegraficamente interessato e pregato vivamente ad assumere tale difesa, ma egli ha risposto di non poter dare pel momento il suo assentimento, dovendo per diverse ragioni ponderar bene la sua decisione, specialmente in relazione ai suoi precedenti impegni. »

Fortis migliora sempre.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

La *Tribuna* ha da Vallombrosa che le condizioni di salute di Fortis sono soddisfacenti, i disturbi di cui soffrì nei giorni scorsi sono completamente cessati; il miglioramento del suo stato di salute continua.

L'*Italie* dice che Fortis ritornerà a Roma probabilmente alla fine della settimana prossima, perchè Fortis ha rinunciato alla cura di Montecatini.

Sciopero dei panattieri in Asti.

Ci scrivono da Asti, 16:

I lavoranti panattieri stamane hanno cominciato lo sciopero.

Coll'abolizione del lavoro notturno reclamano aumento di mercede, diminuzione di orario e riconoscimento, per parte dei principali, della loro Lega presso la Camera del lavoro per il collocamento dei lavoranti.

Le Autorità hanno provveduto perchè alla nostra città non manchi il pane.

Incendio presso Asti.

Ci scrivono da Asti, 16:

Stamane, verso le ore 2, si appiccava il fuoco alla cascina *Calunga*, di Revignano, frazione d'Asti. Andarono distrutti, con parte del fabbricato, 200 covoni di grano e 1500 miriagrammi di fieno.

I proprietari Domenico e Felice fratelli Perosino di Carlo, sono assicurati alla *Fenice*. Il danno sarà di quattromila lire.

Furono sul posto i pompieri d'Asti coi carabinieri e le guardie municipali.

Arti e Scienze

A che punto sono i lavori di trasformazione del Teatro Regio.

Per quell'affetto che, nonostante le nostre passate querimonie per la sua incomodità e per le sue insufficienze di fronte all'estetica, all'igiene, alla sicurezza, ci lega tutti al nostro vecchio e glorioso teatro, da tempo desideravo conoscere quale aspetto avrebbe ad assumere dopo i lavori di riforma decretati dal nostro Consiglio comunale, dopo tante discussioni e contrasti.

Grazie alla cortesia dell'egregio ingegnere Cocito, autore del progetto di trasformazione e direttore dei lavori, e del cav. Ceragioli, a cui il Cocito affidò la cura della decorazione, la mia curiosità è stata soddisfatta, e forse non sarà discaro ai lettori ch'io soddisfi un poco la loro.

Il nostro vecchio teatro si trova in uno stadio curioso della sua centenaria esistenza: si può dire che non esista più, quale almeno ci era noto da anni, e d'altra parte non ha ancora assunto la forma nuova: il vecchio ed il nuovo si intrecciano, si sovrappongono, si confondono in tal modo che solo con l'aiuto di chi è addentro ai misteri della metamorfosi ci si può raccapezzare. Le linee principali del progetto sono note; ma non è forse inutile ricapitolarle brevemente.

Per cominciare dall'ingresso, è noto che i portici prospicienti l'ingresso antico verranno chiusi e il loro spazio fornirà una spaziosa sala d'ingresso. Le vetture non entreranno più nell'androne, ma sfileranno all'esterno, e una *marquise* di ferro e vetro proteggerà il pubblico dalla pioggia. Era nell'intenzione dell'ingegnere Cocito di costrurre, invece della *marquise*, un portico esterno, ma la spesa e il timore di guastare l'attuale facciata del palazzo dissuasero la Giunta dall'accogliere la proposta.

Nondimeno qualche variazione la facciata la subirà. Alcuni archi del portico vengono murati ed altri aperti, in modo da ottenere la simmetria che ora manca.

Questa vasta sala d'ingresso darà adito ad un'altra che si troverà nel sito dell'androne attuale. Tutti ricorderanno che cotesto androne era un tempo una selva di massicci pilastri. Alcuni di essi vennero abbattuti, in modo che il luogo muterà completamente aspetto.

Questa seconda sala darà adito alle scale che conducono alla platea ed ai palchi, nonchè ad un vastissimo *foyer* ed al buffet, che si troveranno a piano terreno (poichè per gli ordini superiori vi saranno altri *foyers*).

La scala d'accesso alla platea è stata notevolmente allargata. Nuove scale esterne alle casse sono state costruite pel servizio dei palchi; ma quelle antiche furono conservate e solo ne furono sfondati i tramezzi, in modo da renderle più sfogate e arieggiate.

Nel salone d'ingresso, che si troverà sotto il portico, si apre pure (nella parte a mezzanotte verso il Giardino Reale, dove un tempo era la bottega dell'attrezzista) la scala speciale delle gallerie. Essa, ampia all'ingresso, è addirittura grandiosa in seguito, poichè si svolge in un vastissimo ambiente che le conferisce un aspetto veramente monumentale.

Accennato così sommariamente agli accessi (non certo a tutti, perchè ogni ordine di palchi e di gallerie ha scale particolari di sicurezza, sia verso la piazza che verso il cortile dell'Accademia militare, scale che con savio consiglio verranno adoprate regolarmente per sfollare il teatro, e non riservate soltanto ai casi di pericolo) entriamo nella sala.

A primo aspetto non ci si capisce nulla. Il vastissimo ambiente è ancora occupato da un'inestricabile selva di antenne e di palchi, e non potrà esserne liberato che quando sarà dipinto il soffitto, a cui attende ora Giacomo Grosso, aiutato da una schiera di valorosi collaboratori: ma pur in quel ginepraio di legname proseguono i lavori di ricostruzione. E già sono stati costrutte in cemento armato le tre gallerie che sormonteranno i tre ordini di palchi superstiti. Poichè, come è noto, dell'antico primo ordine di palchi non ne verrà conservata che una parte: sette palchi per ogni lato, e lo spazio centrale residuo verrà reso libero per sfogare la platea.

Completamente terminato è il tetto, sorretto da enormi incavallature di ferro e coperto da tegoloni incombustibili, e terminato è pure il soffitto, costituito da una vôlta di sottile cemento, armato e sorretto da costoloni pur di cemento armato, che s'appoggiano a snodo su pilastrini. Tra soffitto e tetto si apre così un immenso camerone, illuminato da ampi lucernari, che verrà adibito agli scenografi.

Nel centro del soffitto si apre un lucernario circolare, che potrà essere aperto e illuminare così il teatro di luce diurna, oppure chiuso da una mobile calotta convessa di vetro, che recherà le lampade destinate ad illuminare dall'alto la sala.

In completa trasformazione pure il palcoscenico. La boccascena è stata arretrata di qualche metro. Si sono conservate le incavallature di legno, ma i vecchi sistemi di ruote per il maneggio delle scene saranno sostituiti da nuovi congegni con corde metalliche per l'adozione delle scene equilibrate, e tele e legni saranno impregnati di materie ignifughe.

Ai due lati del palcoscenico si aprono ampi locali per il magazzino delle scene, per i camerini degli attori, per le coriste e per le ballerine. I luridi e insufficienti locali di un tempo non sono più riconoscibili, anche pel fatto che il Cocito ha eretto nel cortile dell'Accademia Militare un nuovo corpo di casa, continuando il portico, che prima non esisteva, e che potrà essere collegato coi portici di piazza Castello, riuscendo così utile alla destinazione futura e non ancora stabilita degli attuali locali dell'Accademia Militare.

Ed ora che abbiamo dato, come si può farlo a parole, cioè insufficientemente, un'idea della trasformazione muraria, parliamo della decorazione, cioè dell'aspetto che avrà la sala.

Purtroppo non c'è da farsi illusioni: il teatro Regio ha perso completamente il suo carattere antico: quello che avremo sarà, per l'aspetto, un teatro nuovo.

Nè poteva avvenire diversamente, ammesso il criterio di introdurvi le gallerie, e la necessità che queste fossero ampie e comode, e non rinchiuse da colonne. Ma non è senza rimpianto che si evoca quella sala inconsulta, ma così armonica di linee e così patinata dal tempo.

E a questo proposito si apre qui la grave questione che i ricostruttori hanno dovuto affrontare: in quale stile ricostrurre le parti nuove?

L'esame delle forme ha fatto notare che le linee generali e la decorazione più antica del teatro arieggiavano lo stile tra il Louis XIV e il Louis XV, forme snaturate dalle adozioni di uno classicismo dell'Impero del Palagi, o ambigue del Moia, ed in istile Luigi XIV fu concepita la decorazione delle parti nuove e la trasformazione di quelle meno antiche. Così conservando le cariatidi che dividono i palchi e le cornici degli ordini, saranno mutati i parapetti dei palchi dei tre ordini rimanenti, e i pannelli dipinti dal Moia saranno sostituiti da *treillages* traforati, a bianco ed oro, con fondo di velluto rosso.

A questo proposito, a rischio di passar per codino, mi credo lecito il dubbio che questa trasformazione sia eccessiva. Il teatro Regio antico non era evidentemente armonico di stili, ma era armonizzato dal tempo, pregio rarissimo di un ambiente. Dubito assai (per quanto sia grande la mia deferenza agli egregi che hanno concepito l'odierno ristauro) che la trasformazione dei vecchi parapetti sia un buon partito. Penso che i trafori sono un motivo fra i meno simpatici della decorazione, e che il connubio del legno col velluto è in decorazione una misura sempre infelice, e temo che abbiamo a rimpiangere i vecchi palchi e la loro disarmonia di stile, che non ci feriva.

Ugual dubbio mi assale riguardo al soffitto. Esso sarà decorato con stucchi chiari, avvivati d'oro, e recherà gruppi allegorici dipinti in toni chiari. Ora io credo che un soffitto di un teatro non debba esser chiaro, perchè distrae gli occhi dalla scena e *non fa ambiente;* e, per ricordo di altri teatri, credo soprattutto inadatto il bianco ed oro, decorazione eleganitissima per altri luoghi di ritrovo, ma che attira ai teatri quella terribile lode di rassomigliare « a una bomboniera ». Credo fermissimamente che il soffitto di un teatro debba essere di un tono forte e quanto più è possibile *fermare parete*.

Esposti con franchezza questi miei dubbi, aggiungo che nessuno più di me sarà, ad opera compiuta, pronto a dichiarare di aver avuto torto a dubitare e lieto di farlo.

E il pubblico sarà presto in grado di dare il suo giudizio, perchè l'egregio direttore dei lavori ha completa fiducia di dar pronto il teatro pel tempo stabilito.

E. T.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1100

L'agitazione contro il traligeamento delle Cooperative.

Abbiamo avuto parecchie volte occasione di parlare dell'agitazione condotta dal Comitato nazionale, costituito nella nostra città, contro il traligeamento delle Cooperative di consumo.

Il Comitato ci comunica ora copia di un Memoriale da esso diretto al ministro dei lavori pubblici, del quale riassumiamo i punti più rilevanti.

Le Società ferroviarie testè cessate concessero alle Cooperative *ferroviarie* particolari facilitazioni, fra cui principalissime la riduzione del 50 0/0 sulle merci a G. V. e P. V. su tutte le linee; riduzione del 25 0/0 sui treni diretti; ritorno gratuito d'imballaggi e recipienti vuoti; locali semigratuiti nei fabbricati appartenenti all'Amministrazione; gratuito concorso di un certo numero di impiegati, i quali, per turno, si occupassero della parte amministrativa.

Queste ingentissime concessioni intanto devono durare in quanto siano ristrette alle Cooperative puramente ferroviarie, composte cioè di soci addetti all'azienda ferroviaria. E' invece notorio che le dette Cooperative, servendosi dei loro potenti privilegi, estesero la vendita prima ai ferrovieri non soci e poi al grosso pubblico, senza distinzione di sorta, e si allearono anche alle Cooperative non ferroviarie, che in tal modo vennero ad usufruire delle tariffe ridotte, destinate ai soli agenti ferroviari.

In queste condizioni il Comitato rivolge istanza al ministro dei lavori pubblici, sotto la cui amministrazione il servizio ferroviario è passato, perchè, conservando le agevolazioni per le Cooperative ferroviarie che vendono esclusivamente ai soci, le altre Società cooperative di consumo, che sono divenute eminentemente pubbliche e speculative, e che non differiscono dalle altre Società commerciali se non dal nome e dal numero variabile dei soci, siano anch'esse sottoposte, in fatto di tariffa ferroviaria, ad uguali oneri degli altri commercianti.

Una improvvisata dimostrazione pei fatti di Grammichele.

Un arresto.

Nella palestra delle scuole municipali di borgo Vanchiglia, in via Buniva, ebbe luogo ieri sera un pubblico Comizio « Pro case operaie ». Intervennero trecento persone circa. Presiedeva un tal Giuseppe Barberis, il quale, dopo aver presentato l'oratore della riunione, il consigliere comunale Costantino Ferrero, accennò brevemente ai fatti di Grammichele.

Il Ferrero quindi prese la parola, e si attenne esclusivamente al tema delle case operaie, rilevando gli scopi di esse ed i benefizi che se ne possono trarre.

Il noto Polledro, in seguito, colse l'occasione per stigmatizzare il recente conflitto di Grammichele, e, salito sopra una sedia, invitò gli intervenuti a recarsi in massa alla Camera del lavoro, dove — egli disse — altri compagni già attendevano.

Il Comizio terminò, ed alcuni gruppi di giovani si riunirono, percorrendo, da piazza Vittorio, via Po, i portici di piazza Castello, via Roma, via Santa Teresa e via Cernaia, fino all'Associazione degli Operai.

I dimostranti cantarono l'« Inno dei lavoratori », interrompendolo solo tratto tratto per gridare: « Abbasso gli assassini del popolo! Abbasso i fucilatori di Grammichele! »

In piazza Solferino gli agenti di pubblica sicurezza inviati dalla Questura centrale, unitamente ad una quarantina di carabinieri, trassero in arresto il Barberis, lo stesso che poco prima aveva presieduto il Comizio. Pare che egli abbia oltraggiato una guardia, e fu perciò trattenuto.

Alla Camera del lavoro uno dei dimostranti (il parve il Nanni) dall'alto della gradinata parlò ai compagni, invitandoli a trovarsi domani sera in maggior numero per organizzare una protesta più ampia ed efficace.

Dopo di che i dimostranti si allontanarono alla spicciolata.

Un Comitato artistico per le feste di Porta Palazzo.

Le feste popolari che si svolgeranno nei primi giorni del settembre per l'incoronazione della IV Regina del Mercato assumeranno quest'anno un carattere più ricco e insieme più artistico degli scorsi anni. Infatti l'ideazione del corteo allegorico e la sorveglianza artistica delle feste fu affidata ad un Comitato d'artisti e giornalisti che dovrà curare a che le feste, che ebbero sempre così vivace consenso e successo di pubblico, abbiano anche un'impronta di sicuro buon gusto; e possano, piuttosto che assomigliare ad un'allegra fantasia alquanto carnevalesca, apparire invece come una bella cerimonia decorativa, dove la tradizione appena quadriennale della incoronazione s'accosti al ricordo delle antiche e fastose feste seicentesche e settecentesche.

Il Comitato artistico che si propone questo intento è formato da Giacomo Grosso, Edoardo Rubino, Giorgio Ceragioli, Guido Rey, Alberto Viriglio, Giuseppe Deabate, Ercole Moggi, Dante Signorini e Guglielmo Emanuel.

Data la strettezza del tempo che ne separa dalle feste, il Comitato ha rimandato all'anno venturo il pensiero d'una ricostruzione esattamente storica di una caratteristica cerimonia torinese che aveva in animo di rievocare; ma già da ora ha deciso che il corteo abbia un'armonia di figurazione che sinora sempre mancò, e i carri del corteggio s'intonino ad un fastoso motivo di berline seicentesche, diverse per ognuna delle Corporazioni dei mercati.

Per quanto riguarda il disegno dei numerosi costumi dalla Regina alle dame, dai cavalieri ai paggi, agli staffieri, il Comitato ha affidato l'incarico a quel delicato e popolare maestro del costume che è Caramba.

Sarà dunque una bella, ricca e insieme dignitosa rappresentazione storica che quest'anno prepara la popolosa regione dove tanta attività sana e fervida quotidianamente si svolge.

Per un monumento imprigionato.

Da tre giorni Torino è dotata di un nuovo monumento, che è, per di più, un bel monumento espressivo e armonioso: quello a Federico Sclopis, eretto nel giardino della Cittadella. Ma sembra che questa nuova opera d'arte sia fatta per tutt'altro scopo che quello di essere esaminata e ammirata: perchè a tutt'oggi quelli che l'hanno potuta osservare come si conviene sono pochini, pochini. Infatti, appena terminata la cerimonia inaugurativa, con la stessa furia con cui essa fu compiuta vennero chiusi i cancelli del giardino, e la bella statua è lì dentro prigioniera, ben reclusa e preclusa alla giusta curiosità del pubblico.

Noi crediamo che le statue abbiano un intento diverso: che sian fatte per esser vedute e non per esser nascoste.

Chi va sino al recinto del giardino per esaminare questo, non può scorgere che il dorso

di un signore in *redingote*: ma se al passante coglie la curiosità di sapere chi sia quel nuovo inquilino del sinedrio dei nostri immortali, o quale volto egli abbia, o che sguardo, e cosa rechi scritto il basamento su cui posa, bisogna che si rassegni od a rinunziarvi od a scavalcare la cancellata, come parecchi più risoluti hanno fatto i giorni passati, sfidando il divieto e arrischiando uno strappo e una multa per amore dell'arte.

Noi immaginiamo che anche l'autore, quel fervido artista ch'è Edoardo Rubino, pensi che questo impedimento a veder la sua opera, sia per lo meno curioso. E certo non ne dev'essere lieto. Ma crediamo pure che il sindaco, il quale è anche presidente del Comitato da cui il monumento fu fatto erigere, provvederà subito a liberare dalla sua coatta prigione la statua di colui che della libertà fu uno degli antesignani e non si merita così bizzarra reclusione.

Il dottor Menikoff al Manicomio?

Una dichiarazione della Tersilla.

Alle Carceri giudiziarie, dove si trova rinchiuso in cella comune, il dottor Aroldo Menikoff continua nelle sue stranezze. Ora egli dice che non è stato lui ad uccidere la piccola Jolanda, ma che questa fu martirizzata dai genitori. Non sa che sia morta; la crede soltanto malata gravemente, e dice che quando uscirà la prenderà seco. Al prof. Lombroso ripetè per l'ennesima volta che Jolanda è sua, ch'egli lo sente per la voce del sangue. Con tutta probabilità il dottor Menikoff non sarà inviato alle Assisie, ma direttamente al Manicomio.

La madre della bambina, Tersilla P...., nata V...., dichiara a sua volta energicamente che il dottor Menikoff è pazzo da legare, e che mai ebbe con lei rapporti i quali oltrepassassero i limiti della semplice amicizia. Dice che alla madre del dott. Menikoff non ebbe mai a narrare di aver subito violenze dal giovane, il quale la perseguitava soltanto con reiterate dichiarazioni d'amore. La piccola Jolanda era figlia legittima dei due coniugi.

Arresto di due rivoltosi.

Nel pomeriggio di ieri una comitiva composta di cinque individui avvinazzati, i quali erano usciti poco prima da un'osteria, si misero ad insultare i passanti ed a commettere disordini in via Amedeo Avogadro. Giunti in via Fanti, una guardia municipale li affrontò ed afferrò il più riottoso per condurlo in caserma. Tutti cinque però si gettarono sull'agente, malmenandolo; ma in buon punto giunsero due carabinieri, alla cui presenza tre fuggirono. Gli altri due rimasero nelle mani della forza pubblica. Essi sono certi Cavallo Pietro, d'anni 24, e Nicolò Tommaso, d'anni 19, entrambi falegnami. Nella colluttazione la guardia municipale riportò una contusione alla gamba sinistra.

Il lavoro dei ladri.

L'operaio Giovanni Pfeifer, abitante in via Cottolengo, N. 160, fu derubato dell'orologio.

— Certo Bartolomeo Valentino, mentre dormiva in un prato in corso Regina Margherita, fu pure derubato dell'orologio.

— Certa Antonia Stabbio, abitante in via Lombardore, N. 6, fu derubata di L. 30.

Caduto da un fienile.

Il contadino Giovanni Borgis, d'anni 43, abitante a Brozolo, mentre si trovava sopra un fienile, perdette l'equilibrio e cadde, riportando la frattura del bacino. Trasportato al nostro San Giovanni, fu ricoverato e giudicato guaribile in sessanta giorni.

Chi le dà e chi le prende.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato l'operaio Giuseppe Bonfa, d'anni 21, il quale nelle Basse di Dora era stato aggredito da certi Giovanni Cima, Giuseppe Colombatti e Antonio Magnetti, e percosso con pietre. Guarirà in otto giorni.

Contravventori alla vigilanza che si ribellano alle guardie.

Il calzolaio Biagio Ghione ed il panettiere Antonio Pattono, pregiudicati sottoposti alla vigilanza abitano in una locanda al N. 7 di via Vietti.

L'altra sera il maresciallo Saldaneri ed il vicebrigadiere Faroldi, della Sezione di P. S. Dora, avendo fatto una visita in quel luogo, constatarono l'assenza del Ghione, e l'attesero per arrestarlo quale contravventore alla vigilanza.

Ma al suo ritorno il pregiudicato si ribellò, e, aiutato dal Pattono, tentò sottrarsi all'arresto.

Sopraggiunsero altri agenti, e finalmente i due riottosi vennero ridotti all'impotenza e accompagnati a Palazzo Madama. Il Ghione fu colto da un accesso epilettico, a cui va soggetto.

Durante la colluttazione il maresciallo Saldaneri riportò una distorsione guaribile in meno di dieci giorni.

Varie di cronaca.

La signorina Vittorina Durasso, d'anni 19, mentre entrava nella porta della casa N. 2 di via Santa Teresa, cadde in una buca che dà luce al sotterraneo, la cui inferriata era stata momentaneamente tolta, e riportò una ferita alla coscia sinistra, che i medici del San Giovanni giudicarono guaribile in dieci giorni.

— Le guardie municipali fecero medicare al San Giovanni il muratore Zoppegno Giuseppe, d'anni 18, di una contusione al fianco sinistro riportata nella casa N. 12 di piazza Carlo Emanuele II cadendo accidentalmente, carico di una cesta di mattoni, e il diciottenne Cochis Stefano, pure muratore, per contusioni al capo riportate nel cortile di una casa in costruzione all'angolo delle vie Moncalvo e Figlie dei militari, per essergli casualmente caduto addosso, dall'altezza del primo piano, alcuni mattoni che si stavano depositando sul ponte di servizio.

— Il bimbo Minelli Attilio, d'anni 5, scendendo da un carro pel trasporto del ghiaccio, ov'era salito per prenderne un pezzo, cascò a terra ed una ruota del veicolo passandogli su' dito medio destro gli produsse una grave scalfittura.

— Una guardia municipale fece medicare all'Umberto I (dopo che era stato provvisoriamente medicato alla farmacia Morone) il ragazzo Bottini Giovanni, il quale si era ferito al capo andando sbadatamente ad urtare nella cassetta postale situata in corso Duca di Genova, angolo via San Secondo.

Stato Civile di Torino

17 agosto 1905.

NASCITE: 22, cioè maschi 9, femmine 13.

MATRIMONI: Albesi Giovanni Battista con Perrone Olimpia — Cravero Giuseppe con Marchisio Margherita — Gennaro Federico con Reposso Giustina — Limone Stefano con Lachelli Edvige — Martoglio Carlo con Bessone Domenica — Orsini Luigi con Franchia Teresa.

MORTI: Vallino Margherita, d'anni 21, di Lanzo Torinese, tessitrice, via Principi d'Acaja, 63. Rollino Anna (ved.) n. Lautari, id. 77, di Torino, casalinga, strada di Nizza, 342. Vinassa Luigi, id. 71, di Torino, legatore da libri. Franchino Giuseppe, id. 73, di Rubiana, verniciatore. Piacentino Maria n. Morra, id. 26, di Torino, oper. Mosca Alberto, id. 20, di Torino, litografo. Vaccarino Francesco, id. 68, di Castiglione Torinese. Bollo Chiaffredo, id. 54, di Moretta, calzolaio. Carelli Lorenzo, id. 67, di Camino, cuoco. Olivadon Faustino, id. 74, di Torino, giornaliere. Gallo Maria n. Boggio, id. 48, di Valperga, sarta. Invaldi Emilia San Daniele, id. 27, di Sondalo, rel. Forno Antonio, id. 48, di Torino, conciatore.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 5.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 17 agosto:

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,1, ore 15: 734,0, ore 21: 734,6.

Stato atmosferico — Ore 9: ser. p. nuv.; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 10,1.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 19,9 Minima + 16,8

20 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 37, tramonta alle ore 19, minuti 29.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 16. + 26,7
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 16,6

Leggete in quinta pagina

Felicità perduta.

ULTIME NOTIZIE

I plenipotenziari si preparano già a partire da Portsmouth

Parigi, 17, ore 23.

Telegrafano da Pietroburgo alla *Liberté*:

« In seguito alla seduta di stamane non restano più a discutersi che le clausole respinte dalla Russia. Si attende che stasera o domattina il Giappone presenterà, sotto forma definitiva, il minimo delle condizioni. Il Mikado inviò al barone Komura una lunga risposta sopra gli articoli che i russi rifiutarono di discutere. Non si crede però che Komura presenti un *ultimatum* senza aver domandato nuove istruzioni a Tokio.

« Dalle due parti si fa mostra di molto pessimismo. La maggior parte dei plenipotenziari fanno i preparativi di partenza.

« Witte ha rifiutato di assistere ad un pranzo in suo onore, mercoledì prossimo, dicendo che in quel giorno avrà già lasciato Portsmouth.

Pietroburgo (Stati Uniti), 17, ore 21.

L'articolo nono che credesi contenga la questione del rimborso delle spese di guerra, fu lasciato momentaneamente da parte nella seduta di stamane, dopo lunga discussione, senza alcun risultato; l'esame dell'articolo decimo fu interrotto per la colazione.

La discussione dell'articolo nono fece sorgere assoluta difficoltà. I plenipotenziari delle due parti mantengono ostinatamente le loro richieste, rifiutandosi di fare la minima concessione. Fu stabilito di redigere un resoconto ufficiale, esponendo le vedute di ciascuna delle due parti.

New York, 17, ore 21.

La discussione dell'articolo 8 ha fatto sorgere delle difficoltà diplomatiche. I plenipotenziari delle due parti mantengono ostinatamente le loro pretese, rifiutando di fare la minima concessione. Fu stabilito un protocollo ufficiale esponente le vedute di ciascuna delle due parti.

Un successo russo presso Vladivostock.

800 giapponesi uccisi?

Parigi, 17, ore 23.

Mandano da Pietroburgo alla *Liberté*:

« Telegrammi da Vladivostock dicono che nella serata del 14 agosto un distaccamento russo prese l'offensiva nella direzione da Kai-Bjong a Mu-Sun, dopo avere respinto gli avamposti nemici. i nostri distaccamenti assalirono simultaneamente il nemico da tre parti.

Il nemico evacuò le sue posizioni, lasciando più di 800 morti, retrocedendo sopra Kem-Cheng.

All'alba del 15 le nostre truppe ripresero l'offensiva, e sloggiarono il nemico dalle gole che conducono a Rovi-Rjong. Si prepara un attacco del villaggio Ken-Cheng per questa sera, quando le truppe saranno riposate, e avranno ricevuto rinforzi.

« Ken-Cheng è difeso da novemila uomini. »

Un nuovo prestito interno russo per 200 milioni di rubli.

Pietroburgo, 17, ore 21.

Un decreto imperiale autorizza il ministro delle finanze ad emettere un prestito interno di duecento milioni di rubli al 5 0/0, esente sempre dall'imposta sul capitale. Un fondo speciale d'ammortamento è creato per ammortizzare le obbligazioni del prestito al prezzo normale in 48 anni, per mezzo di una deduzione annuale di 531.843 per cento della somma nominale del prestito coll'addizione del 5 0/0 su tutte le obbligazioni ammortizzate. Le estrazioni avranno luogo in novembre a partire dal 1906.

Le obbligazioni ammortizzate saranno rimborsabili dal 14 marzo dell'anno prossimo. Il prestito sarà realizzato dalla Banca di Stato, la Banca Commerciale, la Volga Kama, la Banca Internazionale di Pietroburgo, la Banca di Sconto di Pietroburgo, la Banca Russa per il commercio estero, la Banca Commerciale di Mosca e la Banca russo-cinese.

Tittoni a San Pellegrino.

Ci telegrafano da San Pellegrino, 17, ore 21:

Il ministro Tittoni, colla sua signora, è arrivato questa sera, in automobile, ed è sceso al *Grand Hôtel*.

Un brusco aggravamento della questione marocchina.

Le persistenti provocazioni della Germania

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 17, ore 23.

Non era difficile ammettere che l'affare del Marocco prendesse di nuovo una piega abbastanza grave. E questa volta conviene proprio riconoscere come, di fronte al contegno ultra conciliativo di Rouvier, la Germania ed il Marocco tengono invece una condotta che sembra fatta apposta per provocare un conflitto.

La Nota ufficiosa pubblicata stasera dall'*Agenzia Havas* spiega quale sia la situazione circa l'affare del prestito concesso dalla Germania al Marocco e lo stato dei lavori del porto da essa ottenuto nel punto stesso in cui il Kaiser chiedeva la convocazione di una Conferenza per discutere un accordo internazionale in proposito.

Il Governo tedesco si arroga ora di fare ciò che riprovava tanto quando veniva tentato dalla Francia. A questo si può aggiungere ciò che telegrafano alla *Liberté* da Tangeri:

« La colonia europea è assai nervosa per gli ultimi incidenti. Un'inquietudine generale si accentua; la realtà del prestito tedesco sembra sicura; ma si dice ovunque che Tattenbach sarà necessariamente sconfessato sotto una forma qualunque. Vi segnalo questo fatto importante, che i famosi « beni fondiari » del Maghzen, concessi in garanzia provvisoria, sono, come per caso, terreni posti sulla costa del mare di fronte a Gibilterra, i circoli inglesi sono assolutamente decisi a protestare. »

Ma la situazione è venuta ora a complicarsi per l'arresto del notabile algerino Bu-Mzian a Gard.

L'incidente è insignificantissimo per sè stesso; non si sa nemmeno quale sia il perchè fu arrestato, nè importa saperlo; soltanto si giudica che il Governo marocchino ha violato il trattato secondo cui un suddito francese non può essere arrestato in Marocco se non previa autorizzazione delle Autorità della Repubblica. Da quel poco che si può ora comprendere, sembrerebbe che il Maghzen creda che questa regola valga per i cittadini francesi soltanto; ora gli indigeni algerini sono sudditi, ma non cittadini francesi.

Ma il carattere insignificante dell'incidente è quello che dimostra il mal volere del Governo sceriffiano, ormai completamente dominato dalla Germania. In qualunque altro momento esso avrebbe ceduto senza la minima contestazione, ma insiste; e se cederà, come è probabile, non lo farà se non dopo avere provocato qualche atto minaccioso per parte della Francia; e questo è forse quello che vogliono la Germania ed il Marocco.

Diversi giornali francesi pubblicano interviste con diplomatici e uomini bene informati, al corrente delle cose marocchine, i quali si mostrano concordi nel presumere che la Germania vuole provocare in un modo qualunque un intervento diplomatico francese nel Marocco per accusare ciò che essa medesima sta facendo, e tanto più l'intervento francese sarà cagionato da lievi motivi tanto meglio la Germania potrà trarre argomenti a protesta. Ad ogni modo questo contegno della Germania, senza il quale il Marocco non oserebbe agire in tal guisa, è tanto più sorprendente in un momento in cui una potente flotta britannica inizia un sua crociera minacciosa nel Baltico.

Nuovi membri della Camera dei Signori

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 21,15:

L'Imperatore nominò trentadue nuovi membri della Camera dei signori, fra cui l'ex-ambasciatore presso il Quirinale, Pasetti, il direttore dello Stabilimento tecnico triestino Hulterhott, il deputato della Dieta istriana Campitelli, il gran maestro dell'Ordine di Malta, Thurnhohenstein, e il grande priore dello stesso Ordine, principe Liechtenstein.

Uno scacco olandese nelle Indie.

Ci telegrafano da L'Aja, 17, ore 21:

Durante una sorpresa notturna del bivacco, seguita da un attacco contro una pattuglia a Bakengan (nell'alto Tjeh), un ufficiale e sei soldati europei furono uccisi. Un milite fu ferito. Il nemico ha lasciato 22 morti.

Nessun Convegno Tittoni-Rouvier

Ci telefonano da Roma, 17, ore 24:

Si è voluto insistere sulla notizia che Tittoni avrà un abboccamento con Rouvier. Ora, alla Consulta dicono che se l'abboccamento avesse luogo, esso sarebbe fortuito, perchè nulla è stato combinato, nè i due uomini che reggono la politica estera, in Italia ed in Francia, sentono oggi il bisogno di scambiarsi le loro idee, come si è preteso, sul Marocco o sull'Oriente.

Affermano pure alla Consulta che se nemmeno un abboccamento fortuito non avesse luogo sarebbe meglio, perchè l'incontro di Tittoni con Rouvier darebbe sempre alla stampa un argomento per fare deduzioni cervellotiche e magari di inventare un nuovo orientamento della politica estera dei due paesi; mentre oggi, Italia e Francia debbono desiderare che la loro politica estera sia data il meno possibile in pascolo alla pubblica opinione.

Il grande mistero che circonda le operazioni dei due partiti.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 23.30:

I due partiti inizieranno le ostilità alle ore 18 del giorno 25, dopo la rivista che sarà passata dal Re rispettivamente nei giorni 23 e 24. Si disporranno speciali servizi di sicurezza come in tempo di guerra, e gli avversari non comunicheranno in alcun modo se non per mezzo di parlamentari bendati.

La Direzione delle manovre sera per sera stabilirà, in seguito ai rapporti avuti dai giudici di campo e dagli ufficiali informatori, la linea di delimitazione dei due campi. Si stabiliranno in sette punti diversi lungo le linee del campo delle manovre appositi magazzini, dove le Armi a cavallo si provvederanno di pannelli compressi formati di crusca, biada e fieno. Questo esperimento deve servire a vedere se i cavalli possono abituarsi a tal genere di cibo in tempo di guerra.

Si impianteranno stazioni radiotelegrafiche fra Campobasso e Caserta, mentre agirà il telegrafo ordinario fatto da militari per mantenere il segreto delle manovre. Tutti i telegrammi al riguardo spariti da borghesi saranno intercettati.

Il ladro di francobolli al Ministero delle finanze arrestato?

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

E' stato arrestato, per mandato di cattura del giudice istruttore Valenti, per falso in scrittura privata e truffa continuata, Domenico Zacagnini, d'anni 41, da Bagnoli del Trigno. « Lo Zacagnini — dice il *Giornale d'Italia* — avrebbe commesso un ricatto a danno di Secondo Uglienda, direttore dell'Ufficio spedizioni al Ministero delle finanze, avendo sottratti francobolli. Lo Zacagnini fu anche impiegato del Ministero delle finanze, e fu licenziato per economia. »

L'« Umberto I » arenato e disincagliato presso Tunisi.

Ci telegrafano da Tunisi, 17, ore 20:

Il piroscafo *Umberto I*, della Compagnia Florio-Rubattino, partito ieri sera per la Sicilia, si è arenato all'entrata del canale. Il piroscafo sarà liberato nel pomeriggio. Due vapori giunti stamane dovettero rimanere nel canale, ostruendo l'*Umberto I* il passaggio.

Il piroscafo *Umberto I* è stato disincagliato nel pomeriggio. E' ripartito per la Sicilia.

La strage della febbre gialla a Nuova Orléans

Ci telegrafano da New York, 17, ore 20:

Si ha da Nuova Orléans:

Si registrarono quattro decessi e sessantasei nuovi casi di febbre gialla. Il numero limitato dei morti indica che l'epidemia non è maligna. La mortalità raggiunge l'11 0/0.

Novità librarie.

SCIENZE AGRARIE.

Prof. F. Faelli: *Animali da cortile*. Polli, fagiani, tacchini, faraone, anitre, oche, cigni, colombi, tortore, conigli, cavie, furetto. Con 86 incisioni e 19 tavole colorate. Un volume di pag. xxv-371. — Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1905. L. 5 50.

Dott. Alfredo Minardi: *Manuale di polizia sanitaria degli animali*, con 7 incisioni. — Ulrico Hoepli, Milano, 1905, pag. 333. L. 3.

MEDICINA.

Dott. G. Ercolani: *La malaria e le risaie in Italia*. — U. Hoepli, Milano, 1905, pag. 208. L. 2.

Dr Giuseppe Antonelli: *Igiene del sonno*, con una tavola. — Ulrico Hoepli, Milano, 1905, pag. 224. L. 2 50.

Prof. Giovanni Galli: *Come posso mantenermi sano e prolungarmi la vita?* 2ª edizione, riv. e corr. — U. Hoepli, Milano, 1905, pagine 800. L. 4.

FILOSOFIA.

Giulio Pisa: *Il problema religioso del nostro tempo*. — Milano, Fratelli Treves, pagine 310. L. 3 50.

Vittorio Ozimo: *Appunti di filosofia contemporanea*. — Remo Sandron ed., Palermo, pagine 126. L. 1 50.

T. Ribot: *Psicologia dell'attenzione*. Tradotto da Sofia Behr. — Milano, F.lli Treves, pag. 172. L. 2.

GEOGRAFIA E VIAGGI.

Prof. Giovanni Merloni: *Dalla Sardegna*. Note e impressioni di un continentale. — Roma, Soc. Ed. Dante Alighieri, 1905, pagine 194. L. 2.

LETTERATURA.

Kodak: *Istantanee*. — Milano, F.lli Treves editori, bijou. L. 2.

Giosue' Carducci: *Poesia e storia* (vol. xvi delle opere di G. C.). — Bologna, Ditta N. Zanichelli, pag. 482. L. 4.

G. Saragat (Toga Rasa): *Mondo birbone - Tribunali umoristici*. — S. Lattes editore, 1905, pag. 382. L. 3 50.

POESIE E TEATRO.

Cosimo Giorgieri Contri: *La donna del velo*. Poesie. — Pag. 230. L. 3.

Guido Ruberti: *Le fiaccole*, rime. — Roma-Torino, Casa editrice nazionale Roux e Viarengo. Un volume di 200 pagine. L. 2.

Mario Ferrigni: *Il teatro drammatico sperimentale* (anni 1903, 1904, 1905). Appunti. — Firenze, tip. M. Ricci, 1905, pag. 69. L. 1 50.

Alfredo Bartoli: *Voci dell'anima*. — Firenze, B. Seeber, pag. 222. L. 2.

Martilla: *Fra le tenebre e la luce*. Versi. — Roma, tip. Frilli, 1906, pag. 102. L. 2.

Giulio Orsini: *Jacovella*. Nuove liriche, 2ª ed. — Roma-Torino, Casa ed. naz. Roux e Viarengo, pag. 142. L. 2.

Borsa di Torino.

17 agosto.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 105 27 1/2.
Rendita 4 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 105 02 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 60.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 2,50), prezzi nominali 104 60.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 92 1/2	lettera	100 02 1/2
Svizzera 3 1/2 »	99 87 1/2	— »	100 07 1/2
Londra 3 1/2 »	25 18	— »	25 19
Germania 5 »	122 90	— »	123 —

CRONACA DELLA BORSA — 17 agosto.

Malgrado la politica incerta, continuando il mercato di Genova nell'aumento, qui siamo rimarchati. La Rendita è sempre trascurata; i Bancari brillano di luce propria, in ispecie la Banca d'Italia, che, aperta a 1239, sali a 1243, e la Comit, per la quale, sforato il prezzo di 928, ascese a 931, insistendo le domande. I Ferroviari senza ragione dormono il sonno dei giusti. Fra i titoli industriali ferma la Diatto, i Pellami e le Armstrong: domandate le Ansaldi a 490, con lettera a 500. Gli Automobili resistenti sui prezzi conquistati, ma senza entusiasmo.

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 27 1/2
Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 40.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 50.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Diatto	477 —	— —
B. d'Italia	1239 —	1240 —	Man. pellami	297 —	296 —
	1246 —	— —		296 50	— —
B. Comm.	928 —	929 —	Ansaldo Armstrong	670 —	
	929 —	930 50	Fiat	540 —	540 —
	931 —	931 50	Itala	245	217 —
	931 —	— —	Rapid	109 —	109 50
Cred. Ital.	656 —	658 50		167 —	169 —
Bancaria	336 —	337	Garage	61 50	— —
Banco Roma	129 —	129 —	Züst	105 —	104 50
	124 50	— —		105 —	— —
Ferr. Med.	474 50	— —	Clément	111 50	116 —

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 17 agosto.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	105 17 1/2	105 25 1/2	— —
» f. m.	— —	105 43 1/2	105 47 1/2	— —
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	—	— —	— —
» f. m.	— —	103 45	103 50	— —
Az. Banca d'It.	—	1239 —	1240 —	— —
» Banca Comm.	— —	929 50	930 —	— —
» Credito Ital.	— —	652 —	657 —	— —
» Meridionali	— —	734 —	735 —	— —
» Mediterranee	— —	476 —	472 —	— —
» Rubattino	— —	517 —	518 —	— —
» Terni	— —	2250 —	2251 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Zucchero Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 17 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 17
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	invariato
Cambio su Londra a vista	25 17 1/2
Consolidati inglesi	90 1/2
Obbligazioni Lombarde	366 50
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	91 35
Banca di Parigi	1481 —
Tunisino	476 75
Egiziano 4 0/0 unif.	107 40
Rendita Ungherese 4 0/0	97 60
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 30
Banca Ottomana	594 —
Argento fino	101 —
Credito Fondiario	786 —
Suez	4455 —
Lotti Turchi	141 75
Ferrovie Meridionali	790 —
Rendita Russa nuova	14 95
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	68 85
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	22 17
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	82 20
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 17.

Credito Austriaco	681 75	Lire italiane (carta)	95 40
Lombarde	94 50	Rend. Austr. (arg.)	100 10
B. Anglo-Austriaca	313 75	Id. in carta	100 10
Austriache	673 25	Union Bank	549 25
B. Austro-Ungarica	1631 —	Rend. Austr. in oro	118 35
Napoleoni d'oro	19 18	Ungherese 4 0/0	96 50
Argento	100 —	Carbonara 3 1/2 0/0	75 50
Cambio su Parigi	95 35	B. Paesi Bassi	467 —
Cambio su Londra	240 05		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 17.

Cambio su Londra	20 38	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 30
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	73 15
Cambio su Italia	81 30	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	209 90	Ferr. Meridionali	153 —
Rendita Italiana	104 90	Ferr. Mediterranee	85 80
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	—
Cons. Pruss. 4 0/0	101 25	Russo (contanti)	214 50
Rend. Turca 4 0/0	90 70		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 17 (Chiusura).

Con. inglese	9 1/2	Russo	73 1/2
Rend. italiana	104 1/2	Uruguay	71 —
Argentino 5 0/0	87 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st. 116,000	
Spagnuolo	90 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco unif.	90 1/8		
Egiziano (93)	104 3/4		
Giapponese	89 1/2		

Appalti di lavori diversi.

Chieti. — Deput. provinc., 22 agosto, ore 11. Asta ad unico definit. inc. e ad off. segr. per l'appalto di tutte le opere provviste per costruire o dare completamente ultimate le opere di consolidamento delle frane esistenti lungo la strada provinciale dalla Sangritana a Collelimezzo, per complessive L. 11,875 30. Ultimazione lavori 10 mesi. Docum. fino al 10 agosto. Dep. provv. L. 1256 25 Cassa Provinc. Cauzione decimo.

Fiumefreddo Bruzio (Cosenza). — Munic., 11 settembre, ore 10. Asta ad unico definitivo inc. e ad off. segr. per l'appalto dei lavori di costruzione della nuova condottura di acqua potabile con derivazione dalle sorgenti Pantano, per L. 43,000 (prog. ing. Luigi De Seta). Consegna lavori un anno. Dep. provv. L. 500 Tesor. Comun. Cauz. L. 400 Cassa Depositi e Prestiti.

Rapallo (Genova). — Munic., 21 agosto, ore 9. Asta ad off. segr. per l'appalto dei lavori e provvista dei materiali occorrenti alla pavimentazione, in tacchi di pietra arenaria della Spezia, del tratto di corso Umberto I in quel capoluogo, dal suo inizio fino al cavalcavia ferroviario (prog. ing. Macchiavello cav. Giovanni Enrico) per L. 20,621 77. Dep. provv. L. 600. Fatali dopo 15 giorni. Ultimaz. lavori 2 mesi.

Spezia (Genova). — Munic., 18 agosto, ore 10. Asta ad unico definit. inc. e ad off. segrete per l'appalto della fornitura di materiali e costruzione delle coperture metalliche della tettoia del gas povero e a quella nuova ad uso magazzino carbone nello stabilimento comunale del gasometro (prog. ing. E. Donadio) per L. 4710. Consegna lavori giorni 40. Doc. fino al 18 agosto. Dep. provv. L. 471 nella Cassa Comun. Dep. spese L. 100. Offerte fino al 18 corrente.

(Dal *Bollettino quotidiano*).

Lavori in vista.

Con decreti reali in data 30 scorso, su proposta del ministro dei LL. PP. on. Carlo Ferraris, è stato provveduto:

Alla dichiarazione di pubblica utilità per l'apertura di una comunicazione fra la via Indipendenza e la via Farina nella città di Ancona, e per la costruzione dell'acquedotto per la città di Urbino;

Alla proroga a tutto il 2 agosto 1906 del termine stabilito per il compimento dei lavori di sistemazione dell'acquedotto comunale di San Valentino (Chieti);

Alla concessione dei sussidi:

Al Comune di Rocca San Felice (Avellino) per la sistemazione della traversa rotabile dall'abitato alla provinciale di Melfi;

Al Comune di Racale (Lecce) per la costruzione delle cunette lungo il tratto urbano della strada provinciale Gallipoli-Ugento, e per la sistemazione delle vie interne Addolorata e Vespucci;

Al Comune di Sovramonte (Belluno) per la costruzione della strada comunale Sorra-Salzena-Aune;

Al Comune di Portocomaro (Alessandria) per la sistemazione del 2° tronco della strada comunale detta della Corte;

Ed alla classificazione in 3ª categoria delle opere di sistemazione del fiume Sesia da Romagnano Sesia a Vercelli (Novara).

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

			16	17
PARIGI, agosto (sera):				
Farine 12 m. — per corrente		Fr.	29 10	29 00
» — per settembre			29 00	29 05
» — settembre-ottobre			29 00	30
» — 4 mesi ultimi			30 15	30 10
Mercato sostenuto.				
Zuccheri... — disp.			24 —	23 50
» raffinato id.			62 25	62 25
Mercato calmo.				
Zucchero bianco disponibile		Fr.	27 —	26 75
» a 4 mesi da ottobre		»	27 25	27 —
Mercato calmo.				
ANVERSA, agosto (sera)			16	17
Frumento — Mercato calmo.				
Petrolio raffinato — per corrente			17 1/8	17 1/8
» 4 mesi da ottobre			18 —	18
Mercato calmo.				

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia milanese diretta ed amministrata da E. Ferravilla), ore 20,45: *Ai ricoveri notturni; El duell del sur Panera; El maestrin sentimental; Gabinet particolar* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Alegiani-Palma), ore 20,45: *Miss Helyette* — L. 0 70.

TEATRO TORINESE (Compagnia drammatica Città di Roma), ore 21: *I figli di nessuno* — L. 0 40.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Cristina, 15, ore 20,30

I mezzi di Cassazione presentati ieri in favore di Tullio Murri.

Ecco il ricorso motivato che sarà presentato dall'avv. Silvio Benelli per l'on. Palberti in pro di Tullio Murri alla Cancelleria della nostra Corte d'Appello:

Ecc.ma Corte di Cassazione di Roma

SEZIONE I PENALE.

Mezzi di cassazione nell'interesso di Murri avvocato Tullio per l'annullamento della sentenza 11 agosto 1905 della Corte d'Assise di Torino e relativo verdetto e dibattimento e delle precedenti ordinanze protestate, nonchè della sentenza della Sezione d'accusa presso la Corte di Appello di Bologna 20 ottobre 1903:

I.

Contro l'ordinanza 22 febbraio 1905 ed eventualmente contro l'altra ordinanza 13 ottobre 1904, relativa alla costituzione di Parte civile, nonchè contro le successive ordinanze denunziate in ricorso, e contro la sentenza di condanna.

Violazione dell'art. 109 alinea C. P. P. in relazione agli articoli 220, 224, 233 C. C. Il conflitto d'interesse di cui all'art. 224 C. C. non può essere proposto che dal genitore e dalla parte contraente o contendente in giudizio; una diversa interpretazione sconvolge l'ordine della famiglia, permettendo ad ogni terzo o parente di discutere gli atti di gestione del genitore. Il minore è tutelato sempre dalla responsabilità del genitore, che è unica sua garanzia perfino nei casi di malversazione famigliare nei costui riguardi, e della nullità degli atti e giudizi celebrati in spreto al citato art. 224 C. C. E tanto è vero che nel caso molto più grave dell'articolo 223 C. C. che accerta una colpa nel genitore, gli interessi famigliari e i diritti di quest'ultimo si trovano molto più largamente tutelati dall'intervento in rappresentanza del figlio minorenne, dai parenti che costituiscono il consiglio di famiglia o assumono la qualità di tutore, mentre in quello in esame i diritti e gli interessi del genitore e del minore sono abbandonati ad estranei, a cui nè vincolo del sangue, nè altra continuazione dei rapporti famigliari danno il mezzo di sinceramente rappresentare il tutelato. E tutto questo all'infuori dei motivi speciali di reclamo per la Linda Murri che si richiamano per Tullio per quanto lo possono riguardare.

Il vizio poi si continuò durante tutto il dibattimento e specialmente all'assistenza agli esami delegati per rogatoria di testi esclusivamente introdotti da Linda Murri, che fu autorizzata con ordinanza 5 maggio 1905 impugnata per i motivi medesimi.

Daltra parte, le ordinanze denunziate sotto altro aspetto ebbero a violare l'art. 234 del C. C. per aver dato efficacia a decreti intrinsecamente nulli per difetto di competenza territoriale e di giurisdizione nel Tribunale di Mantova che li ha emanati, e per violazione del principio generale che regola l'istituto della curatela speciale nel C. C. italiano, in quanto esso è esclusivamente diretto ad integrare la personalità dei concorrenti. Le ordinanze colle quali vennero violate le disposizioni sopra temorizzate di legge, devono pertanto essere annullate coll'ulteriore annullamento del dibattimento, della sentenza e successive ordinanze impugnate in virtù dell'art. 640 C. P. C.

II.

Contro l'ordinanza 14 marzo 1905 relativa al teste Stoppato.

Violazione dell'art. 297 C. P. P. e falsa applicazione dell'art. 280 C. stesso. L'avv. Stoppato non poteva perdere la sua qualità di testimone informato dei fatti della causa, in virtù della quale era stato come tale sentito in istruttoria, solo perchè fosse organo di rappresentanza delle istanze dei minori Bonmartini, sicchè doveva essere sentito con giuramento, non essendo egli stato mai denunziante nè parte lesa, e comecchessia personalmente interessato nel reato.

III.

Contro l'ordinanza 28 marzo 1905 relativa al teste Berton. Falsa applicazione dell'articolo 288 a linea C. P. P. in correlazione coll'art. 214 C. P. e 281 N. 4 C. P. P.

Contro alla tassativa disposizione dell'ultima parte dell'art. 288 C. P. P., che ne impedisce l'applicazione nei casi in cui la legge fa obbligo d'informare la pubblica Autorità, e contro la previa recente giurisprudenza di questo supremo Collegio, l'ordinanza sovraindicata autorizzò l'ufficiale di polizia giudiziaria tenente Berton a tacere la indicazione della persona da cui aveva ricevuto le informazioni che riportava al dibattimento. Tale eccezione non è estensibile a chi ha l'obbligo per legge di ricevere o ricercare le prove dei reati.

In ogni modo, l'ordinanza ommise di fare obbligo al tenente Berton di indicare il nome degli informatori, se fossero stati ufficiali pubblici o persone incaricate di pubblico servizio. Da tale ommissione ne derivò la violazione sostanziale dell'art. 288 C. P. P. sotto uno speciale aspetto ed il vizio di motivazione nel senso dell'art. 281 N. 4 del C. stesso.

IV.

Contro l'ordinanza 30 marzo 1905, relativa alla lettura delle dichiarazioni dell'avv. Riccardo Murri.

Violazione degli articoli 281 e 311 del Codice di procedura penale. L'avv. Riccardo Murri, zio del Tullio Murri, non era stato dedotto in causa come teste; e si trovava in condizioni di parentela, per cui la Corte con altra ordinanza assunse il diritto dell'audizione; perciò non si potevano leggere le sue dichiarazioni e lettere esistenti in processo.

V.

Contro l'ordinanza 31 marzo e 26 maggio 1905, relative alla lettura del diario e della corrispondenza del conte Bonmartini, alla lettura delle lettere ed epistolari di testi citati e non assunti (Murri Augusto, Giannina e Giulia), nonchè delle lettere di terzi non aventi qualità di testimoni in causa.

Violazione degli articoli 468, 311 e 288 del Codice di procedura penale, in relazione anche all'art. 281 N. 4 del Codice di procedura penale. La Parte lesa nel giudizio penale e del Codice di procedura vigente è indubbiamente compresa fra le persone indicate al capo III, tit. II Codice procedura penale.

Nessun dubbio che, a senso degli articoli 311 e 468 del Codice di procedura penale, non si potrebbe dar lettura delle dichiarazioni di una Parte lesa non denunziante e non presente in causa: per ottenerla occorre che alcuna delle Parti, tempestivamente e nelle forme di legge, le comprenda nella lista di cui agli articoli 468 e 284 del Codice di procedura penale.

Nessuna disposizione del Codice di procedura penale modifica queste norme di rito, pel fatto che la Parte lesa sia prima o poi deceduta.

Nel caso attuale la Corte d'Assise di Torino ordinò la lettura delle testimonianze giornaliere, che a vantaggio e documento di se stesso, esigeva il conte Francesco Bonmartini nei due diari uniti al processo. Siccome tutte le parti in causa avevano lasciato decorrere i termini di legge senza comprenderle nelle liste, di cui all'art. 468 del Codice di procedura penale, il nome del conte Bonmartini deposizione, carattere non disconosciuta dalla non potevo, nel contrasto delle parte, essere data lettura di ciò che costituiva una vera Corte in questo due documenti; da ciò la prima censura proposta col presente mezzo.

Invece, colla medesima ordinanza, quanto alle lettere costituenti l'epistolario completo del conte Bonmartini, e colla successiva del 26 stesso maggio, quanto alle lettere di chicchessia, teste o non, in causa diretta agli imputati, presenti e prosciolti in istruttoria, se ne ordinò la lettura, malgrado le contrarie istanze delle Parti, a pretesto che l'art. 311 C. P. P. si riferisce soltanto a deposizioni raccolte da pretori o giudici istruttori: invece l'art. 311 difende l'istituto fondamentale dell'oralità dei giudizi: sicchè ogni prova di fatti specifici che non venga garantita oralmente da chi ebbe a formarla deve precludersi dal giudizio penale.

La denunziata violazione è tanto più grave in quanto non si trattava di una isolata materialità scritta quale può ricavarsi da una lettera qualsiasi, ma di una prova organizzata dalla lettura di completi epistolari di persone non citate quali testi nè dedotte in lista.

In quanto poi da un lato si ritenne non necessaria l'audizione del prof. Augusto e delle signore Giannina e Giulia Murri, genitori e zia del ricorrente, ad onta dell'art. 286 Codice P. P., testi stati legalmente dedotti e citati dalle Parti, dall'altro lato si ritenne necessaria la lettura degli epistolari dei primi due e della lettera della terza, impedendo le spiegazioni orali che avrebbero garantito la verità dei fatti che assumevano in prova mediante tale lettura, si commise un vero eccesso di potere ed una contraddizione inesplicabile.

VI.

Contro l'ordinanza 12 aprile 1905 relativa all'audizione del cardinale Svampa, violazione e falsa applicazione dell'art. 721 C. P. P. in relazione all'art. 207 C. P. P., con violazione della legge 13 maggio 1871 sulle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede (articoli 1, 10 e seguenti), ed erronea applicazione dell'art. 20 del regio decreto 9 aprile 1868 sulle precedenze delle varie cariche e dignità nelle funzioni pubbliche, nonchè violazione degli articoli 301, 304, 305 e seguenti e 281 N. 3 e 282 C. P. P.

Come sostenne lo stesso rappresentante della P. C. avv. senatore Mancini all'udienza del 12 aprile, lo attribuire la qualità di grande ufficiale dello Stato alle alte dignità ecclesiastiche è sovvertire i principi del diritto pubblico italiano. Il principio della separazione dello Stato dalla Chiesa e l'indipendenza garantita agli ecclesiastici dalla legge sulle guarentigie escludono che si possa attribuire veste di pubblico ufficiale coi conseguenti diritti, ma colle conseguenti sanzioni civili e penali agli ecclesiastici di qualsiasi dignità. Erroneamente poi di fronte a questo stato di diritto si volle ricorrere ad un semplice decreto relativo alle precedenze, inquantochè esso disciplina una tutt'altra materia per la sostanza; e quanto alla forma non potrebbe mai contrastare alle leggi dello Stato emanate col concorso di tutti i poteri pubblici. L'erronea applicazione dell'articolo 724 C. P. P. induce la violazione di tutte le disposizioni che regolano la oralità, il contraddittorio e la segregazione dei testi, a cui provedono, a pena di nullità, gli articoli 281, N. 3, e 301 e seg. C. P. P.

VII.

Contro l'ordinanza 20 aprile 1905 relativa all'esercizio di potere discrezionale del presidente e contro le correlative disposizioni presidenziali del 26 e 27 stesso mese.

Violazione degli articoli 478, 479, 640, N. 3, anche in relazione agli articoli 457, 461, 465 e 491 C. p. p. e 463 e 311 C. stesso. Come risulta dal verbale d'udienza del 27 aprile 1905, il P. M. incaricò il testimone in causa, quasi sempre presente alle udienze, commissario di P. S. Cadegnoli, di assumere informazioni dalle signore Bosaghi e Malaguti e di redigere un rapporto verbale delle medesime; in base a tale rapporto il presidente esplicò il suo potere discrezionale, facendo sentire i testi predetti, rapporto unito agli atti e letto all'udienza. E' evidente che per tal modo il potere discrezionale venne esercitato in seguito per effetto di un eccesso di potere. Dopo chiuso il periodo istruttorio, di cui agli articoli 457, 461 e 465 C. P. P., non è più lecito istruire nella causa a mezzo della Polizia giudiziaria e tanto meno è lecito attribuire al testimone che ha deposto in causa incarichi istruttori relativi alla medesima, alterando e mutando la doppia qualità resa incompatibile dalle stadio della procedura; perciò nè poteva leggersi un rapporto così formato alla pubblica udienza, nè esso poteva dar vita al potere discrezionale. Quanto invece al teste Dessai, male si esplicò tale potere, senza che alcuna risultanza del dibattimento orale annunziata dal presidente lo giustificasse; in tal modo semplicemente si rimediò a vantaggio del P. M. alla sua decadenza da ogni termine per introdurre un teste sentito in istruttoria non citato nè dedotto.

VIII.

Contro l'ordinanza 27 aprile 1905, relativa alla negata lettura parziale del riassunto del giudice istruttore.

Violazione dell'art. 311 del Codice di procedura penale, e falsa applicazione del medesimo, in relazione all'art. 323 al 3.o capoverso del regolamento generale giudiziario, approvato col regio decreto 14 dicembre 1865, numero 2641, e all'art. 281 N. 2 e 640 N. 3 del Codice di procedura penale. In relazione alla deposizione orale del teste Borsari, ed alla lettura del verbale di confronto eretto fra il medesimo ed il teste Romagnoli Domenico, a chiarimento loro, e per opportuna contestazione al teste Borsari venne chiesta lettura del brano del compendio del giudice istruttore, che tali atti istruttorii aveva redatti, che valeva ad illuminare la portata. La Corte impedì tale constatazione senza che qualsiasi disposizione di legge vietasse tale mezzo di prova, commettendo così un eccesso di potere; nè trovava tale lettura ostacolo nell'art. 311 del Codice di procedura penale, perchè il teste Borsari era presente, e a lui si contestava la risultanza; il compendio è un rapporto autentico di autorità giudiziaria; nessuna disposizione di legge vi ha che ne impedisca la lettura; quando non si voglia introdurre di straforo la deposizione di teste non citato nè dedotto: è certo un documento, se anche non fosse compreso tra quelli la cui lettura è obbligatoria, in virtù dell'art. 282 N. 2 del Codice di procedura penale, non potrebbe certo, per ciò solo, come per la Corte, respingersene la lettura, e ciò in una causa in cui si ritennero leggibili gli scritti da chicchessia emanati.

Chi può negare la qualità di pubblico ufficiale al giudice istruttore che trasmise tale rapporto compendio?

IX.

Contro l'ordinanza 4 maggio 1905 relativa alla rigettata audizione dei testi Murri Augusto, Giannina e Giulia:

a) Falsa applicazione dell'art. 286 Codice P. P. e violazione dell'art. 287 stesso Codice in relazione all'art. 281 N. 4 del Codice stesso;

b) Falsa applicazione dell'art. 285 Codice P. P.;

c) Violazione dell'art. 289 Codice stesso.

a) Mentre non contesta la Corte il concorso delle prime due condizioni per ammettere a norma dell'art. 287 C. P. P. i tre testi su citati, ne respinge l'audizione senza interpretare legalmente la terza e per lo meno senza congrua motivazione. La deduzione era direttamente attinente alla prova delle circostanze del fatto imputato; questa è la sola condizione prescritta dall'art. 287 C. P. P., non potendosi a priori sapere se nella materia capitolata il teste in sua coscienza deporrà a carico od a scarico. Del resto, la prescrizione dell'articolo predetto non è limitata a scopo fiscale, ma si estende persino alla prova delle discriminanti; la motivazione per cui furono respinti i tre testimoni non corrisponde agli intenti dell'articolo predetto; sicchè fu ingiustamente contrastata la difesa degli imputati, e ciò tanto più che si ritenne necessaria la lettura degli epistolari dei due primi testi, sebbene la Difesa si contrastasse se doveva avvenire in assenza dei testi.

b) I coniugi Murri avevano indubbia qualità di parte lesa, giacchè gli ascendenti di minori resi orfani dal padre debbono dirsi indubbiamente rivestiti di tali qualità; quindi, se non come testi, quali parti lese dovevano essere indubbiamente intesi, senza che in contrario si dovesse ricorrere all'art. 288 C. P. P., che regola la deposizione dei testi, come replicatamente insegnò la giurisprudenza di questo supremo Collegio.

Se coll'ordinanza 31 marzo 1905 si creò una speciale figura di Parte lesa per poter ordinare la lettura dei diari del conte Bonmartini, sebbene non dedotto nella lista di cui all'articolo 268 C. P. P., non si poteva lo stesso principio disapplicare per respingere l'esame dei coniugi Murri in virtù di disposizioni relative ai testimoni, dimenticando la loro qualità di Parti lese. Del resto, la eccezione formalmente dedotta non ebbe motivazione dalla Corte, che si limitò a respingere la istanza.

c) Però il prof. Murri non poteva essere respinto, giacchè non solo aveva qualità di Parte lesa, ma pure quella di denunciante. Egli spontaneamente richiese l'11 settembre 1902 il giudice istruttore perchè raccogliesse le notizie che a lui constavano circa l'autore del fatto a danno dei suoi discendenti. Quindi il documento raccolto dal magistrato non potè perdere la qualità di denuncia. Non l'esattezza, veridicità o inveridicità del contenuto del documento, non l'intenzione fiscale di chi espone al magistrato costituiscono il carattere giuridico dell'atto redatto, bensì la richiesta obbligatoriamente rivolta all'esaminando dal giudice, ovvero la spontanea denuncia da lui fatta al magistrato. Conseguentemente contro legge e sotto molteplici aspetti fu impedito l'esame del prof. Murri e la lettura di ciò che costituiva un documento della causa.

X.

Contro l'ordinanza 20 maggio 1905 relativa all'esame ed alla dispensa del perito professore Bianchi.

Falsa applicazione e violazione dell'art. 294 C. P. P., in relazione agli articoli 310, 296, 302, 281, N. 3, 282, nonchè degli articoli 725, 724 C. P. P. Il prof. Bianchi fu citato dal presidente ed ammesso col consenso di tutte le Parti a perito nell'interesse dei fratelli Murri; prestò giuramento; assistette agli interrogatorii; si costituì in Collegio cogli altri periti di difesa, rimanendo da essi rappresentato e notiziato delle risultanze della causa, poichè fu nominato ministro. Ricevuta una tale funzione, mai offerse di declinare il mandato, nè lo avrebbe potuto fare senza il consenso delle Parti; dedusse soltanto di essere impedito a comparire alla pubblica udienza in determinati giorni. La Corte di ufficio, e cioè senza che alcuna delle Parti ne chiedesse l'esclusione, ordinò che si pretermettesse il suo esame, così all'udienza come in ogni caso al domicilio, con evidente menomazione e contrazione dei mezzi di difesa. Dopo che i testi ed i periti hanno incominciato le loro deposizioni ed operazioni, prestando giuramento ed assistendo all'udienza non può più il magistrato esercitare la facoltà di sentirli e non sentirli. Può solo disporre sulle modalità dell'esame e se per false ipotesi fosse ancora possibile l'esercizio di una tale facoltà, poichè la Corte non disse inutile la perizia, sicchè l'avrebbe respinta se il Bianchi si fosse presentato all'udienza, ma ritenne meno efficace l'audizione a domicilio, fece ricorso ad un ostacolo non esistente in legge per respingere d'ufficio l'esame.

XI.

Contro l'ordinanza 30 maggio 1905, durante l'accesso a Bologna.

Violazione dell'art. 640 N. 3 del Codice di procedura penale. Dopo che peritalmente e testimonialmente, e mediante l'uso del potere discrezionale, si erano durante il dibattimento a Torino discusse due gravi risultanze, fatale l'una, defensionale l'altra, relative all'audizione per via di grida e di urli, ed entro la casa della teste Santoni di un tonfo dopo la mezzanotte nella casa di Bonmartini; dopo che poi più sicuro accertamento si era con tassativa ordinanza disposto dalla Corte per l'accesso sul luogo, non potevasi, senza coartazione dei mezzi di difesa, impedire l'esaurimento degli incombenti relativi, richiesto dalla Difesa e da taluno dei giurati, per la semplice possibilità che tali incombenti, in una delle eventualità, non esaurissero tutta la prova attesa. Le due ordinanze si trovano in assoluto contrasto tra di loro, senza che una ragione di impossibilità giustifichi l'omissione di un mezzo probatorio attinente a circostanza essenziale.

XII.

Contro l'ordinanza 7 agosto 1905, relativa alla posizione delle questioni.

Violazione degli articoli 494 e 495 del Codice di procedura penale.

a) Le questioni I e IV relative a Tullio Murri sono complesse, perchè contengono in forma alternativa le due ipotesi dell'ora in cui sarebbe avvenuto il fatto, circostanza che assumeva questa nella specie un'importanza capitale riguardo alle scriminanti e alle scusanti.

La Corte disse che non si trattava di elementi costitutivi di reato, ma la complicità si applica anche alle circostanze di fatto aventi attinenza diretta con le altre singole questioni sottoposte ai giurati.

b) Nelle questioni 8 e 9 relative a Tullio Murri si subordinò l'eccesso di difesa alla risposta negativa sulla premeditazione, e quella della provocazione alla risposta negativa alla questione dell'eccesso di difesa. Ora questo è errore di diritto: perchè sono conciliabili le prime due, potendosi anche in reato premeditato agire spinti da eccesso di difesa, purchè il punto a cui si fosse voluti arrivare non fosse quello a cui si giunse solo a causa del temuto pericolo improvvisamente manifestatosi; come sono conciliabili l'eccesso di difesa, determinato del grado cui si spinse l'azione, colla provocazione, causa determinante l'inizio dell'azione stessa.

XIII.

Contro il verdetto e contro la sentenza 11 agosto 1905.

Violazione degli articoli 507 C. P. P. e 366 N. 2 C. P.

I giurati negarono la premeditazione per Carlo Secchi e la Linda Bonmartini, cioè i due complici, mentre l'ammisero per gli altri imputati. Ora, trattandosi di un fatto unico che, secondo la costruzione del verdetto, sarebbe stato eseguito da Tullio, da Naldi, col concorso non necessario della Bonetti, ma colla complicità degli altri due imputati, mancando la premeditazione per questi, non può, senza contraddizione evidente, ritenersi tale aggravante per quelli tra gli accusati che sarebbero venuti dopo i consiglieri. Si può parlare di elementi subiettivi, come dice la Corte, quando ciascun imputato agì per proprio conto indipendentemente dagli altri, non lo si può allegare quando si tratta del concorso di tutti gli imputati in un fatto unico.

Il verdetto era contraddittorio, e la Corte doveva o far rientrare i giurati per la correzione, o non applicare la premeditazione agli altri accusati.

XIV.

Contro l'ordinanza 21 febbraio 1905, ed eventualmente contro quella 11 ottobre 1904, relative alla giurisdizione della Corte d'Assise di Torino.

Violazione degli articoli 281, N. 6, e 640, primo capoverso C. P. P. in relazione all'articolo 282. Poichè l'Eccellentissima Corte di Cassazione aveva investito col rito della suspicione a conoscere della causa la Corte d'Assise di Cuneo, e poichè con successiva sentenza era stata pure investita la Corte d'Assise di Torino, si instava presso questa a voler decidere se non ne fosse derivato un permanente conflitto di giurisdizione fra le due Corti di merito. Riconobbe la Corte torinese che era suo ufficio occuparsi dell'estrinseco del provvedimento supremo, ma in fatto obliò il compito, che essa stessa si era prefisso. Infatti se la seconda sentenza non conteneva una pronuncia di suspicione verso la Corte di Assise di Cuneo, doveva emanare le forme ordinarie dello sentenze del Supremo Collegio; non essendo più una sentenza di suspicione.

Su ciò appunto mancò ogni esame da parte della Corte di Torino.

XV.

Contro la sentenza del 20 ottobre 1903 della Sezione d'accusa, presso la Corte d'Appello di Bologna, di rinvio al giudizio: e contro l'ordinanza del 20 ottobre 1904 della Corte d'Assise di Torino.

Violazione degli articoli 255, 422, 423, 425, 426, 427 C. P. P., in relazione all'articolo 460 Codice stesso.

Mentre come si legge nell'ordinanza 18 agosto 1903 della Camera di consiglio ai sensi della prima parte dell'art. 255 C. P. P., ordinavasi la trasmissione degli atti e dei documenti al procuratore generale, una parte dei documenti stessi sequestrati dal giudice istruttore di Bologna e non stati da lui liberati come altri dal sequestro, non vennero trasmessi e rimasero suggellati in una cassa detta quarta, apertasi soltanto all'udienza della Corte d'Assise di Torino. Procuratore generale e Sezione d'accusa omisero rispettivamente requisitoria e sentenza senza prenderli in esame ed averli depositati. In conseguenza si emanò sentenza di rinvio, senza che mai fossero decorsi i termini per poterli consegnare, sicchè furono violate tutte le prescrizioni degli articoli 422 e 426 C. P. P. Nè osta il precedente ricorso rinunziato, giacchè dopo aperto il dibattimento, non può denunziarsi la sentenza di rinvio se non colla pronunzia definitiva.

Ecco quindi prematuro il precedente ricorso, che per conseguenza venne per intanto ritirato.

Per tutti tali motivi si chiede l'annullamento della sentenza e provvedimenti denunziati e del relativo dibattimento e verdetto dei giurati col rinvio a nuovo giudizio.

Firmati:

Avv. CARLO ALTOBELLI.
Avv. ENRICO FERRI.
Avv. TEOBALDO CALISSANO.
Avv. ROMUALDO PALBERTI, est.

I mezzi di Cassazione per Naldi.

Contrariamente a quanto s'andò pubblicando di questi giorni, anche i patroni di Naldi prima che scadano i termini presenteranno i motivi di cassazione.

Interrogai su tal proposito l'egregio avvocato Tazzari, il quale si mostrò stupito della voce sparsa, e mi disse come egli si sia fermato a Torino per concretare appunto, d'accordo cogli avvocati C. F. Roggieri e Gino Magliera, i motivi, i quali saranno presto presentati in Cancelleria da quest'ultimo patrono del Naldi.

L'avv. Tazzari si recherà anzi a Roma a discutere i motivi stessi, che pubblicheremo per intero appena essi possano essere resi di pubblica ragione.

CINI.

Mercati e Commercio

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 17 agosto.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	353 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 5 0/0	381 —
» Ferr. Romane 3 0/0	373 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 5 0/0	349 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	513 —	» Canali Cavour 5 0/0	542 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	370 50	» Risan. Napoli 5 0/0	508 —
» Ferr. Novara 3 0/0	354 —	Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 3 0/0	370 —
» » Cuneo 3 0/0	354 —	» Ferr. Bra-Cavalermaggiore-Castagn. e Mortara	145 —
» » » 5 0/0	496 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 » serie C (prem. 1883)	352 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 —
» serie C (emiss. 1883)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	497 —
» città Roma 3 75 0/0	508 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	88 —
Banca d'Italia	1346 —	» Bricchetti di Genova	[illegible] —
» Comm. It. Mil.	— — / [illegible] —	» An. Molini Alta It.	483 —
Credito Italiano	633 —	» Raffinerie Ferraresi	274 —
Ass. Banc. Italiana	[illegible] —	*Industrie varie*	
Banco di Roma	178 —	Soc. Cartiera Italiana	[illegible] —
» di Sconto e Sete	— —	» Cart. Meridionali	730 —
Banca di Torino	95 —	» Manif. lane Borgos.	[illegible] —
Società Econ. e industriale Torinese	135 —	» Cotonif. Novarese	— —
Trasporti		» Calci Casale	124 —
Società Ferr. Merid.	734 —	» Cassa sovvenz. per imprese (Genova)	— —
» » Second. Sardegna	236 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	101 —
» » Sicule	647 —	» Ippodromo S. Teodoro	98 —
» » Mantova-Modena	[illegible] —	» An. Pell. e Calzat.	136 —
» » Biella	526 —	*Obbligazioni*	
» » Pinerolo (1ª emiss.)	470 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercelese	474 —
» » » (2ª emiss.)	473 —	Ferrovie Meridionali	355 50
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	373 —	» Second. Sardegna	356 50
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	373 —	» Sarde, serie A	355 —
» Rom. Tramw.-Omn.	430 —	» » » B	362 50
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	510 —
Società Italiana Gas	447 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	512 —
» Consum. Gas-Luce	283 —	Officine di Savigliano	320 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1438 —	Soc. Sider. di Savona	514 —
» Ferriere Italiane	237 —	» Napol. Impr. Elettr.	505 —
» An. Offic. gaz Italia	413 —	Cart. Meridionali	503 —
» Ferriera Avigliana già Vandel e C.	384 —	Prest. Prov. Alessand.	471 50
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	313 —	» » Torino	— —
» Siderur. di Savona	542 —	» C. Torino 1907	514 —
» Ital. d'Elettrochim.	323 —	*Cartelle*	
» Fabbr. It. d'Autom.	940 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	521 50
Industrie alimentari ed affini		» di S. Paolo 4 1/2 0/0	514 —
Società Acqua potabile di Torino	685 —	» Banca d'Italia 4 0/0	500 —
Ban. Imm. Agricola	310 —	» Banca d'It. 4 1/2 0/0	— —
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	518 50
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	523 50

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		16
Cambio su Londra	D.	4 87 05
» Parigi	»	5 17 1/4
Petrolio Standard White	C.	6 90
» » a Filadelfia	»	6 85
Cotone Middling	»	10 10
» » a New Orleans	»	10 3/8
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	6,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	1,000
» pel Continente id.	»	2,000
Frumento rosso	D.	86 —
Grano turco	»	61 3/4
Farine extra	»	3 75
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/4
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rio fair disponibile	C.	— —
» — » good pel corrente	»	7 10
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	3 1/2

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 14. — Riserva dell'oro Lst. 77 9/14 (1856 87). **Buenos Ayres**, (3 sera). — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro. **Lisbona**, 16. — Aggio dell'oro 7 —.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 14. — Argento pence 27 5/16 (27,77) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi).

Parigi, 15. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 106 75.

Nuova York, 14. — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 3/4 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 17 agosto 1905.

Vendite di pura dettaglio. Compratori riservati.

Grani di Piemonte al quint. da L. 23 75 a 24 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 50 a 23 00 — Grani esteri di forza da 26 00 a 26 50 — Granoni da 18 50 a 21 00 — Granoni giallonini e nigoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 18 75 a 19 25 — Avene superiori e grigie da 19 75 a 20 25 — Segale da 19 00 a 20 50 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso Gorello da 24 00 a 25 00 — Farina marca numero uno da 30 75 a 31 75 — Farina marca B. comune da 31 75 a 33 25 — Farina marca B superiore da 33 25 a 33 75 — Semola dura da pasta da 35 50 a 36 00 — Crusca di frumento da 14 25 a 15 00.

Avena e riso fuori dazio.

Bestiame.

CARMAGNOLA, 16 agosto 1905.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 7 75 a 8 75 — Vitelli da 8 75 a 9 25 — Giovenche e vacche da macello da 4 00 a 5 00 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Id. da latte per capo da 30 00 a 35 00 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Conigli da 0 25 a 1 50.

CUNEO, 16 agosto 1905.

Buoi da macello al miria da L. 7 50 a 8 00 — Vitelli da 8 50 a 9 50; id. da latte da 11 50 a 12 00 — Maiali da 8 00 a 9 00 — Vacche da 0 00 a 0 00 — Montoni da 6 50 a 7 50 — Agnelli al chilo da 0 00 a 0 00.

Cereali.

CARMAGNOLA, 16 agosto 1905.

Grano al quintale da L. 23 25 a 23 75 — Segale da 17 25 a 18 25 Meliga da 17 00 a 17 50.

CHIVASSO, 16 agosto 1905.

Frumento al quintale 1ª qualità L. 23 50; id. 2ª qual. 22 00 — Meliga nostrana 1ª qual. 18 50; id. 2ª qual. 18 00 — Fagioletto 1ª qual. 22 50; id. 2ª 20 00 — Segale 1ª qual. 18 50; id. 2ª qual. 18 50 — Avena 1ª qual. 19 00; id. 2ª qual. 18 50.

CUNEO, 16 agosto 1905.

Frumento al quintale da L. 24 25 a 25 25 — Barbariato da 20 a 20 50 — Segale da 18 50 a 19 50 — Meliga da 16 50 a 17 50 — Frumentone da 21 50 a 22 50.

Farina, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 16 agosto 1905.

Riso al quintale da L. 36 00 a 37 00.

CHIVASSO, 16 agosto 1905.

Farina di frumento, marca B, per quintale, L. 29 00 — Id. marca C. 31 00 — Paste semola 45 50 — Id. farina 42 50 — Riso bianco 1ª qual. per quintale 34 75; id. 2ª q. 30 25.

CUNEO, 16 agosto 1905.

Farina marca N. 1 al quintale fuori dazio da L. 29 75 a 34 75 — Id. B da 32 75 a 33 75 — Semola dura da pasta da 35 50 a 36 00.

Riso al quintale da L. 34 15 a 38 00.

Foraggi.

CARMAGNOLA, 16 agosto 1905.

Avena al quintale da L. 20 00 a 21 00.

CHIVASSO, 16 agosto 1905.

Fieno al quint. L. 7 50 — Fienetta 6 50 — Paglia 3 75.

CUNEO, 16 agosto 1905.

Fieno al miriagramma da L. 0 80 a 0 85 — Paglia da 0 50 a 0 55.

Frutta e verdura.

CARMAGNOLA, 16 agosto 1905.

Patate al miria da 0 70 a 0 80.

CHIVASSO, 16 agosto 1905.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 24 50 — Fagiuoli colore 23 50 — Cipolle al miriagr. 0 80 — Patate 0 90.

Legna e carbone.

CHIVASSO, 16 agosto 1905.

Legna forte 1ª qual. per quintale L. 2 50; id. 2ª qualità 2 00; id. dolce 1ª qual. 1 90; id. 2ª qual. 1 80.

CUNEO, 16 agosto 1905.

Legna forte al miria da L. 0 21 a 0 25.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 16 agosto 1905.

Polli alla coppia da L. 2 10 a 3 25 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Galline da 0 00 a 0 00 — Galline faraone da 2 50 a 3 0 — Piccioni da 1 10 a 1 20.

Uova alla dozzina da L. 0 75 a 0 80.

CHIVASSO, 16 agosto 1905.

Uova alla dozzina L. 0 75.

CUNEO, 16 agosto 1905.

Pollame per capo L. 1 25 — Uova alla dozzina 0 80.

Società Torinese

per la stagion. ed ammaggio delle sete (già A. Gariboldo e C.)

Operazioni del 17 agosto 1905.

Organzini	C.	13	Kg.	955.60
Trame	»	3	»	287.30
Greggie	»	11	»	1148.65
Articoli diversi	»	—	»	—.—
Totale	C.	27	Kg.	2391.55
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 242			Kg.	21233.63

CONCORSI

La Direzione Generale del Banco di Napoli ha bandito un concorso per 20 posti di alunno e per quanti altri potranno rendersi vacanti sino al giorno del risultato degli esami.

Il concorso avrà luogo, per le prove scritte nei giorni 6, 7 ed 8 novembre p. v. nella Sede Centrale in Napoli e nelle Filiali di Milano, Torino, Genova, Firenze, Venezia, Roma e Bari.

Per essere ammesso al concorso bisognerà far pervenire alla Direzione Generale del Banco di Napoli in Napoli, non oltre il 15 ottobre p. la domanda, scritta su carta da bollo da cent. 50, corredandola dei documenti richiesti.

Per ogni altro schiarimento rivolgersi all'ufficio di segreteria del Banco di Napoli in questa città, via Cavour, 3.

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temperatura mass.
Genova	26.5	19.2	coperto	Pietroburgo	19.6
Milano	29.6	17.8	piovoso	Odessa	18.5
Brescia	28.0	17.0	3/4 cop.	Amburgo	16.1
Venezia	25.8	18.0	»	Vienna	18.9
Bologna	21.5	20.2	»	Trieste	21.4
Ancona	26.2	20.5	»	Madrid	23.9
Livorno	23.0	23.0	»	Alessandria	26.0
Firenze	29.3	18.6	»	Parigi	16.0
Roma	29.9	18.2	»	Nizza	18.4
Bari	25.6	15.8	sereno	Ginevra	14.0
Napoli	27.7	20.1	1/4 cop.	Costantin.li	14.7
Palermo	30.4	21.0	sereno	Malta	26.0
Messina	28.3	19.8	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	—	—	—		

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.ª

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (183)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

L'indomani mattina, di buonissima ora, andando all'officina, Claudio gettò quella lettera nella prima cassetta che trovò sulla sua strada. Lucia la ricevette alle tre del pomeriggio; subito ella riconobbe la scrittura del giovane..... D'altronde Fifine le aveva già detto che lo aveva incontrato nella casa e ciò che gli aveva rivelato.

Ella si ritirò nella sua camera per leggere la lettera; fin dalle prime linee calde lagrime velarono i suoi occhi e caddero una ad una sulla carta. E quando l'ebbe letta e riletta, ella provò uno strazio doloroso quanto il più doloroso che già aveva provato.

Ah! sì, era orribile quel destino che li separava.

E ripeteva a sua volta:

— Povero Claudio! Povero Claudio!

Nella notte, perchè il suo servizio terminava tardi, ella gli rispose; e l'indomani, egli ricevette la sua lettera:

« Claudio,

« Voi avete ragione; tutto ciò che dite è « giusto; noi non possiamo sposarci. Vi amai « anch'io come non amerò mai nessuno. Ora « non amerò più che mio figlio, il mio caro « figlio! E' tanto bello; vi rassomiglia; è « vostro figlio, e voi potete vederlo. E' a balia, « a Montreuil-sous-Bois, sulla strada di Vincennes. Quanto voi, io paventò d'incontrarvi..... Per conseguenza sceglieremo bene i « nostri giorni; io avvertirò la nutrice.

« Non posso andare a vederlo che due volte « al mese, nei miei pomeriggi di vacanza, « nella seconda e quarta settimana d'ogni « mese. Gli altri giorni voi siete libero; ho « fede in voi; so che non cercherete mai di « prendermelo.

« Ecco dunque l'indirizzo: « Signora Blanchard, Montreuil-sous-Bois, strada di Vincennes.

« Ed ora, Claudio, io accetto ciò che voi « vorrete fare per mio figlio. Voi avete il diritto di farlo, ed io non ho il diritto di rifiutare, perchè, rifiutando, agirei da cattiva « madre, contro i suoi interessi. Ma io sono « in una buona casa, e guadagno sufficientemente la mia vita; non mi occorre nulla di « più..... E non voglio nulla, nulla!

« Addio, Claudio.

« Colei che ha per voi tutta la stima che ha « sempre avuto.

« LUCIA ARBAT. »

— Non vuole nulla — mormorò Claudio giunto alle ultime frasi, — lo immaginavo..... Ma chissà, più tardi..., per avere il figlio presso di sè.... Chissà che non accetti.

La grande tristezza che lo opprimeva, cedette ad un tratto ad un sentimento di gioia intensa; ed egli soggiunse:

— Mi permette di vedere mio figlio!..... Povera Lucia! Come è buona! Domenica, qual domenica è del mese?..... La terza..... non è il suo giorno. Andrò..... Ah! ecco, dopo la sinistra notte della tremenda rivelazione, l'unico momento di felicità che ho avuta!

Immediatamente s'accinse a riscrivere a Lucia:

« Mia cara Lucia,

« Voi non volete nulla per voi ed io non posso « obbligarvi ad accettare qualche cosa. Ma credete non sia mio stretto dovere d'insistere « per porre la madre di mio figlio in una condizione che le permetta, come già dissi, di allevarlo essa stessa? E non credete che sarebbe « dovere di questa d'accettare? Una madre non « si deve interamente a suo figlio?..... Non è « essa, essa sola, quando ne ha i mezzi, che « deve occuparsi di quel povero innocente?

« Le mani estranee non valgono le mani materne. E non pensate, cara Lucia, che saremmo « quasi colpevoli lasciando nostro figlio con persone che non possono dargli che cure mercenarie?

« E' una domanda, semplicemente. Voi avrete « forse le vostre ragioni per farlo, ed io non ho « nulla a dire..... Non sono un giudice, in questa « occasione, ma un semplice consigliere.

« Forse la principale ragione per voi è questa: « che temete, prendendo con voi il figlio, di avere le visite del padre..... Ebbene, abbandonate quel timore..... Per lui e per voi, il padre « saprà sacrificarsi..... è pronto a farlo. Quando « avrà visto ed abbracciato suo figlio, a voi lo « lascierò, a voi sola....

« Chissà, del resto, se fra qualche anno, « quando l'oblio sia venuto, non dico completo, « ma abbastanza grande, in rapporto a ciò che « sappiamo, noi non possiamo vederci come amici..... Basta io non posso, non voglio fare « previsioni per l'avvenire; voi siete totalmente « libera, padrona unica della situazione.

« Per parte mia una cosa posso dirvi, posso « giurarvi: non mi ammoglierò mai; per quanto « triste sia la vita da solo, non voglio figli legittimi che prenderebbero il posto del figlio « del nostro amore. Le colpe dei genitori possono ricadere sugli esseri da loro generati e « farli più infelici di loro stessi..... Ma non ci « perseguiranno fino a nostro figlio.

« Ecco, mia povera Lucia, qual cosa ho intenzione di fare; di riconoscerlo, prendendo l'impegno formale di lasciarvene sola padrona, di « non mai toglierverlo. A quel modo egli godrà « davanti alla legge i vantaggi dei figli legittimi. Se morissi prima d'aver avuto tempo « d'assicurare il suo avvenire, egli sarà il mio « erede..... Io guadagno assai e spero poter lasciargli una bella fortuna.

« Intanto non risparmierò nulla perchè il nostro Claudio riceva l'educazione più completa « che un uomo possa ricevere; vigilerò sui suoi « studi, sulle sue attitudini; ne farò un uomo « superiore, se, come lo spero, avrà l'attitudine « pido..... Generalmente gli uomini sortiti dalle « famiglie più semplici sono i più intelligenti; « ne ho già avuto molte prove.

« Ditemi, mia cara Lucia, che siete contenta « di me..... Ditemi che lo sapete, purtroppo, che « non posso fare di più.

« CLAUDIO. »

A questa seconda lettera, la sorella di Cirillo Arbat rispose a volta di corriere con la seguente:

« Volete, mio caro Claudio, che io vi dica « che non potete fare di più; ma io vi dico che « vi trovo ammirevole nella vostra maniera di « compiere il vostro dovere. Avevo ben ragione « d'avere e di serbare di voi la più alta stima..... « Non m'ero ingannata..... Sì, voi siete l'uomo « più nobile, il cuore più generoso.....

« In quanto al figlio, non posso dirvi altro « che ciò che vi ho già detto. Pel presente egli « ha una nutrice che lo tiene bene, ed alla quale « lo lascierò il più lungo tempo possibile. Crescerà in campagna, all'aria buona, diverrà robusto; è già qualche cosa. Quando sarà in « età d'entrare in Collegio, io lo metterò dove « voi vorrete. Molti ricchi mettono i loro figli in « Collegio in giovine età: egli sarà come molti « altri. Dirvi che non preferirei averlo presso « di me sarebbe mentire; lo adoro, il mio Claudino..... E' la mia vita..... Sento, come voi, « che se avrò un po' di felicità al mondo, mi « verrà da lui. Sapere che potrei allevarlo presso « di me e rifiutare quella consolazione mi strazia l'anima..... e preferisco aver l'anima straziata. Può darsi che abbia torto; ma il sentimento che mi spinge ad agire è insormontabile. Voglio guadagnarmi la vita; voglio non « dovere la felicità di possedere un giorno mio « figlio, se quel giorno deve venire, che a me « sola. Giacchè voi vi incaricate di lui, potrò « fare risparmi; sono in questa casa molto bene « retribuita, e se arrivassi a divenire prima cameriera, come le mie signore mi fanno sperare, perchè mi vogliono bene e intendono di licenziare presto quella che hanno, potrò mettere presto ed abbondantemente danaro da « parte..... E più tardi aprire un negozio da modista..... Ho molto gusto per guarnire cappellini; credo potrei farmi presto una clientela.

« Lo vedete, Claudio, vi dico anch'io i miei « progetti per l'avvenire. Intanto andate, ve lo « ripeto, a vedere vostro figlio quanto vorrete. « Pagate i mesi di baliatico, se lo desiderate; « da quel lato voi siete libero di fare tutto ciò « che volete; mi sentivo abbastanza forza e coraggio per allevarlo da sola; voi guadagnate « molto denaro; è giusto che ne spendiate per « lui..... Riconoscetelo, dategli il vostro nome..... « Ma io conto su quell'atto di cui mi parlate « nella vostra lettera..... Ho la più gran fede in « voi..... E tuttavia perdonatemi..... Le madri « sono diffidenti.

(Continua)

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 Luglio 1905

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 147.0.5,040.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse — In totale al 30 giugno 1905	238,888	119,444,000	54,437	27,218,500
Cartelle emesse — Nel mese di luglio 1905	—	—	387	193,500
In totale al 31 luglio 1905	238,888	119,444,000	54,824	27,412,000

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	41,395	4,885
Cartelle sorteggiate	145,503	5,905
Cartelle da sorteggiare il 1 agosto 1905	4,177	841
In totale	191,075	11,632
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	187,078	10,450
Residuo cartelle da rimborsare alla pari	2,797	1,182

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
In totale	190,375	95,187,500	11,632	5,800,000
Cartelle in circolazione al 31 luglio 1905 N.	48,513	24,256,500	43,192	21,596,000
Delle quali — Al portatore	29,505	N.	33,800	
Delle quali — Al nome	19,008	»	9,4[illegible]	

ATTIVITÀ

Prestiti ad ammortamento — Conto capitale al 5 0/0	L. 24,150,493 27
Prestiti ad ammortamento — Conto capitale al 4 1/2 0/0	» 21,365,709 44
Prestiti ad ammortamento — Conto annualità	» 330,916 32
Titoli di Credito — Applicati al fondo di riserva	» 1,278,471 67
Titoli di Credito — Di libera disponibilità	» 1,023,70[illegible] »
Crediti diversi — Per cause diverse	» 212,877 73
Crediti diversi — Per assicurazioni incendi	» 6,022 11
Crediti diversi — Ipotecari	» 37,920 41
Crediti diversi — Note di collocazione da esigere	» 4,187 50
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco	» 25,287 84
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	» 2,065,029 74
Stabili di proprietà	» 1,727,183 55
Cartelle fondiarie in deposito	» 13,963,500 »
Fondo di garanzia	» 1,500,000 »
Totale delle Attività L.	87,460,197 [illegible]

Spese

Interessi passivi	L. 11,947 66	
Spese d'amministrazione	» 72,484 47	87,007 13
Sorveglianza governativa	» 2,605 —	
Totale a bilancio L.		87,547,255 13

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 5 0/0	L. 24,256,500 —
Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 4 1/2 0/0	» 21,596,000 —
Cartelle in circolazione — Conto interessi	» 1,152,331 90
Cartelle da rimbors. alla pari — Serie 5 0/0	» 1,048,500 »
Cartelle da rimbors. alla pari — Serie 4 1/2 0/0	» 506,000 »
Diritti erariali	» 615 66
Imposta ricchezza mobile	» 38,912 47
Debiti diversi — per cause diverse	» 272,435 98
Debiti diversi — per depositi per perizie	» 10,061 65
Debiti diversi — per depositi in contanti per gar. d'ipoteche	» 30,023 04
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	» —
Depositanti Cartelle fondiarie — per garanzia d'ipoteche	» 60,500 »
Depositanti Cartelle fondiarie — nominative ed certificati	» 13,099,500 »
Depositanti Cartelle fondiarie — per cause diverse	» 303,500 »
Fondo Capitale	» 3,399,561 16
Fondo di riserva	» 1,778,750 87
Fondo di garanzia assegnato per legge	» 1,500,000 »
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi	» 2,715 14
Totale delle Passività L.	87,381,890 01

Rendite

Interessi attivi	L. 68,341 68	
Diritti di commissione	» 93,036 92	165,920 1[illegible]
Proventi diversi	» 3,701 63	
Totale a bilancio L.		87,547,255 13

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno — 1904 preziosi N. 42,204	L. 1,185,178 75	
Anticipazioni su pegno — 1904 non pres. » 40,123	» 251,535 75	
Anticipazioni su pegno — 1905 preziosi » 64,011	» 2,369,096 25	
Anticipazioni su pegno — 1905 non pres. » 71,488	» 565,114 75	
Totali N. 217,676	L. 4,085,034 50	4,085,034 50
Anticipazioni su titoli di credito — 1904 N. 3	L. 7,700 »	
Anticipazioni su titoli di credito — 1905 » 254	» 650,053 12	961,753 12
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi		» 28,258,440 04
Conti corr. ad interesse presso Istit. di emissione		» 251,240 15
Mutui con guarentigia ipotecaria		» 23,055 32
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria		» 600,017 06
Mutui mediante delegazioni sulle sovrimposte		» 1,090,298 14
Sconti con garanzie reali		» 5,551,141 28
Crediti in conto corrente annuale		» 1,360,000 »
Stabili di proprietà		» 1,000,000 »
Cassa contanti		» 513,317 60
Crediti diversi		» 75,021 58
Mobili		» 100,594 40
Conti correnti debitori per servizi di cassa		» —
Servizio spese generali d'Amministrazione		» 92,774 88
Sopravvenienze patrimoniali		» 257 78
Totale delle Attività L.		51,763,170 02
Titoli depositati		» 24,372,571 47
		L. 76,135,741 49

Spese dell'esercizio

Imposte	L. 157,037 17	
Interessi passivi	» 680,151 64	996,007 73
Amministrazione	» 158,858 92	
Totale a bilancio L.		77,132,739 22

PASSIVITÀ

Depositi in c/c libero: Libretti N. 7114	L. 12,766,889 57	
Depositi a scadenza fissa » 1793	» 16,887,947 23	
Depositi speciali » 10	» 344,440 »	30,033,168 81
Inter. sui capit. depos. in conto corr. libero	33,732 01	
Debiti diversi		L. 620,951 45
Fondo pensioni impiegati		» 1,618,174 70
Sopravvanzi vendita pegni		» 65,794 43
Conti correnti creditori per servizio di cassa		» 2,448,535 11
Servizio spese generali d'amministrazione		» —
Fondo oscillazioni titoli		» 3,522,037 36
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1904		» 549,575 »
Sopravvenienze patrimoniali		» —
Totale delle Passività L.		43,893,167 08
Depositanti titoli: per anticipazioni	L. 1,566,000 »	
per custodia N. 76	» 2,833,430 »	
per Ammin. » 377	» 9,336,045 »	24,372,571 47
per servizi di Cassa	» 8,304,113 70	
per cauzioni	» 2,374,022 77	
		L. 68,265,738 49
Fondo di riserva		» 7,034,006 08

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L. 1,434,519 16	
Proventi diversi	» 90,622 07	1,532,875 67
Rimborsi di spese	» 7,734 50	
Totale a bilancio L.		77,132,739 22

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve danaro:**

a) in conto corrente, al **2 0/0**, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire **6000**. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni **6000** lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire **6000**, condizioni da convenirsi;

b) a scadenza fissa: da 6 a 9 mesi al **2 1/2 0/0**; da 9 mesi a 1 anno al **3 0/0** — netto da imposta.

2° **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie di San Paolo.

3° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.

4° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali e su titoli di credito garantiti.

5° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.

6° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.

7° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantito.**

8° **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso delle spese d'acquisto.

9° **Riceve in depositi Titoli di credito in semplice custodia o in amministrazione.**

10° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**

11° **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza**, in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

	Dimensioni — Altezza	Dimensioni — Larghezza	Dimensioni — Profondità	Prezzi — Trimestre Lire	Prezzi — Semestre Lire	Prezzi — Anno Lire
Cassette piccole	0,095	0,18	0,41	6	9	12
id. id. ultima fila	—	—	—	—	6	8
id. medie	0,15	0,22	0,50	8	12	16
id. grandi	0,15	0,49	0,50	14	20	30
id. id. con serratura a combinazione	—	—	—	16	23	35
Casse	0,60	0,54	0,50	25	40	75

12° Nello stesso anzidetto locale corazzato si fa pure un servizio speciale per la custodia di bauli, valigie ed altri oggetti voluminosi.

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, a **semplice presentazione**, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro **incasso** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

Il servizio si fa in tutti i giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 19.

La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuamente dalle ore 10 alle 1[illegible].

Torino, addì 1° agosto 1905.

IL VICE-PRESIDENTE: **Ing. G. SALVADORI.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. REYNA. — *Per l'Ispettore di Contabilità e controllo* P. MARINO.